



Fondazione Cittalia

**Piano Triennale per la Prevenzione
della Corruzione e della Trasparenza**

2026 - 2028

*A cura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione
e della Trasparenza della Fondazione Cittalia
Approvato dal Consiglio di Fondazione in data 29 gennaio 2026*

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	5
2. I DESTINATARI DEL PIANO DI CITTALIA.....	7
3. LA TASK FORCE DELLA PREVENZIONE E DELLA TRASPARENZA DELLA FONDAZIONE CITTALIA8	
3.1. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.....	8
3.2. La task force della prevenzione della Fondazione Cittalia	10
4. LA METODOLOGIA UTILIZZATA DA CITTALIA PER LA PREDISPOSIZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEL PTPCT	13
5. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO. ELEMENTI FONDAMENTALI PER LA STRATEGIA DI PREVENZIONE DI CITTALIA.....	16
5.1. Il contesto interno.....	16
5.2. Il contesto esterno.....	25
6. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	28
6.1. Identificazione delle Aree di rischio di Cittalia.	28
6.2. Analisi dei processi nelle aree di rischio e valutazione del grado di esposizione al rischio..	31
7. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO – LE MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE DA CITTALIA33	
7.1. La metodologia utilizzata da Cittalia per il trattamento del rischio.....	33
8. LA MISURA DELLA ROTAZIONE.....	38
9. LA MISURA DEI CONTROLLI A CAMPIONE SULLE DICHIARAZIONI ATTESTANTI IL POSSESSO DEI REQUISITI NELL'AMBITO DELLE PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DIRETTO DI IMPORTO INFERIORE A 40.000,00 EURO	42
10. LA MISURA DELLA TRASPARENZA (SEZ. TRASPARENZA)	45

10.1. L'aggiornamento di "Amministrazione trasparente" e i referenti della trasparenza di Cittalia.....	56
10.2. Il monitoraggio della trasparenza.....	58
11. LA MISURA DI PREVENZIONE DIVIETO DI PANTOUFLAGE	59
12. LE PRINCIPALI MISURE SPECIFICHE ADOTTATE DA CITTALIA.	61
13. MONITORAGGIO.....	66
13.1. L'attività di monitoraggio del PTPCT e dell'attuazione delle misure.	66
13.2. Le attività di monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti/processi di attività di Cittalia.	68
13.3. L'attività di monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni ed interni nei processi a rischio corruttivo.	69
14. ENTRATA IN VIGORE, OBBLIGATORietà ED AGGIORNAMENTI DEL PTPCT	72

1. PREMESSA

Cittalia – Fondazione dell’ANCI sulle politiche sociali per l’accoglienza, l’integrazione e la cittadinanza (di seguito solo Cittalia o la Fondazione) è una fondazione, costituita dall’Associazione Nazionale Comuni Italiani (di seguito, “ANCI”) con lo scopo di *«promuovere e diffondere la cultura dell’accoglienza, dell’integrazione e della cittadinanza, contribuendo a rafforzare il ruolo delle città nell’attuazione delle politiche sociali di inclusione/integrazione»* (art. 3, comma 1, Statuto Cittalia).

In considerazione del quadro normativo di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 ed al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificati dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, della determinazione ANAC n. 1134 approvata in data 8 novembre 2017 ed alla luce della posizione espressa da ANCI nel suo PTPCT 2017-2019 e successivi aggiornamenti, la Fondazione fa riferimento al concetto di controllo di cui all’art. 2bis, comma 2, lett. c), d.lgs. n. 33 del 2013. La Fondazione Cittalia ha dunque attuato un percorso di diffusa applicazione alla normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza, predisponendo i Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) a partire dall’annualità 2018. Il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2026/2028, rappresenta la prosecuzione e l’aggiornamento del Piano 2025-2027, in conformità a quanto previsto nel Comunicato del Presidente dell’ANAC del 16 marzo 2018. Si precisa che la stesura del presente Piano tiene conto dell’approccio metodologico di cui all’allegato 1 del PNA 2019, infatti *“esso costituisce l’unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo e aggiorna, integra e sostituisce le indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2013 e nell’Aggiornamento 2015”* (PNA 2019, Delibera n.1064 del 13/11/2019), nonché del nuovo piano “PNA 2025-2027” approvato dall’ANAC in data 11/11/2025 ed ancora in corso di pubblicazione.

Ai fini della redazione del Piano, Cittalia si è attenuta a quanto previsto dalla normativa applicabile.

Il PTPC della Fondazione Cittalia è integrato con la sezione dedicata alla Trasparenza, ritenuta misura fondamentale, generale e trasversale, capace di dar

conto, al di là della logica dei controlli formali, dell'organizzazione della Fondazione, delle attività svolte e dell'adeguato utilizzo delle risorse. La *ratio* è quella di garantire e favorire un controllo diffuso da parte dei destinatari delle attività che Cittalia sviluppa sia a livello centrale che locale. Si intende così rafforzare la consapevolezza del rispetto dei principi di legalità, efficienza, economicità e trasparenza del suo operato.

Con questo PTPCT Cittalia intende proseguire, dunque, nella sua azione di prevenzione dei comportamenti che, incidendo in maniera distorta sulla sua organizzazione, possano far prevalere interessi di carattere particolare a scapito della cura degli interessi istituzionali che persegue.

Da ultimo, si ricorda che la Fondazione ha adottato nel 2018 il **"Codice di comportamento"** dei propri dipendenti.

Al riguardo, la Fondazione – che aveva già provveduto agli aggiornamenti necessari nel dicembre 2021 alla luce delle indicazioni fornite dall'ANAC nel 2020 (deliberazione n.177/2020) - ha svolto un ulteriore lavoro di revisione nel 2023, in considerazione delle modifiche al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR n. 62/2013) con l'entrata in vigore nel luglio del 2023 del *"Regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n.62, recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"* (DPRn.81/2023). In particolare, l'ultimo aggiornamento approvato dal Consiglio di Fondazione in data 12.12.2023 ha riguardato i comportamenti dei dipendenti in merito all'utilizzo dei sistemi informatici, dei mezzi di informazione e dei social media; inoltre, si è inteso dare ancora più rilievo alle attività formative, soprattutto in materia di trasparenza, etica pubblica, comportamento etico e integrità, da svolgersi obbligatoriamente per i dipendenti. La Fondazione prevede, nel corso della prima annualità del nuovo triennio 2026-2028, un aggiornamento del Codice in conformità alle indicazioni ANAC con riferimento, in particolare, alla gestione delle situazioni dei conflitti in interessi e alla disciplina del whistleblowing.

2. I DESTINATARI DEL PIANO DI CITTALIA

I destinatari del PTPCT di Cittalia sono: *a)* i componenti degli Organi della Fondazione (ossia Consiglio di Fondazione, Presidente della Fondazione e Collegio di Controllo Contabile); *b)* il Direttore; *c)* i dirigenti; *d)* il personale; *e)* i consulenti ed i collaboratori; *f)* i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

Tali soggetti sono obbligati all'osservanza del Piano e di tutte le misure di prevenzione nello stesso contenute e l'inosservanza determina l'applicazione delle sanzioni, anche disciplinari, in base alla normativa vigente, agli atti organizzativi interni ed alle previsioni contrattuali.

Ne deriva che anche i modelli contrattuali di Cittalia sono adeguati con l'inserimento di specifiche clausole volte a vincolare tali destinatari al rispetto del presente Piano e delle misure in esso contenute.

3. LA TASK FORCE DELLA PREVENZIONE E DELLA TRASPARENZA DELLA FONDAZIONE CITTALIA

3.1. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

La legge n. 190 del 2012 ed il d.lgs. n. 33 del 2013 attribuiscono un ruolo centrale al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito RPCT o Responsabile) per la prevenzione del rischio di corruzione e per l'attuazione della trasparenza.

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, come modificato dal d.lgs. n. 97 del 2016, Cittalia ha nominato, con delibera del Consiglio di Fondazione del 15 giugno 2017 e atto di nomina prot. n. 783 del 15 giugno 2017, la dott.ssa Annalisa Giovannini come RPCT.

In caso di assenza e/o impossibilità temporanea del RPCT a svolgere le proprie funzioni, come previsto dagli "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza" approvati dal Consiglio dell'Autorità in data 02/02/2022, al fine di garantire continuità alle azioni previste dal PTCPT 2026/2028, subentra in qualità di supplente il Direttore della Fondazione ovvero – in caso di assenza e/o impossibilità prolungata e/o definitiva – per il tempo strettamente necessario alla nomina di un nuovo RPCT.

Sul piano normativo il RPCT ha la funzione fondamentale di predisporre, coordinare, attuare e monitorare, unitamente al vertice della Fondazione¹ *"gli obiettivi strategici – ed operativi - in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza"* (art. 1, comma 8, l. n. 190 del 2012). In particolare, le funzioni ed i compiti del RPCT sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10 e 14, della legge n. 190 del 2012, dalle disposizioni di cui all'art. 43, del d.lgs. n. 33 del 2013 (post d.lgs. n. 97 del 2016) e dall'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013.

¹ In quanto non destinataria del d.lgs. n. 150 del 2009, non è presente all'interno della Fondazione l'OIV, cui, nelle amministrazioni pubbliche, è parimenti demandato un ruolo attivo di controllo in base all'art. 1, comma 7, l. n. 190 del 2012.

Si ricorda, inoltre, lo stretto collegamento tra il RPCT e il vertice dell'ente, anche ai fini delle rilevazioni di eventuali disfunzioni applicative delle misure previste nel presente Piano, laddove la l. n. 190 del 2012 prevede che «(...) *il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza segnala **all'organo di indirizzo** (...) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (...)*» (così art. 1, comma 7, l. n. 190 del 2012).

In particolare, a valle degli incontri dedicati al monitoraggio, il RPCT rappresenta al Consiglio e alla Direzione della Fondazione un quadro aggiornato sulla dinamica di sviluppo e applicazione delle misure adottate al fine di condividere i percorsi effettuati e i risultati in base ai quali può essere necessario assumere nuove decisioni, sia in termini correttivi che con riferimento a eventuali ed ulteriori misure da realizzare nel medio periodo.

In occasione dell'incontro di monitoraggio, indetto dal RPCT, che si tiene nell'ultimo quadrimestre dell'anno, la Direzione e i Responsabili degli Uffici interessati, partecipano attivamente al **riesame complessivo del sistema di gestione del rischio**. Tale revisione è dunque **strettamente collegata alle attività di monitoraggio** in quanto basa le valutazioni specifiche sulle informazioni e osservazioni che scaturiscono dalla regolare e periodica attività di verifica. Al riguardo, il RPCT rileva in merito a criticità sui tempi e/o sulle modalità di attuazione delle misure previste dal PTPCT; approfondisce, con i soggetti coinvolti, le cause di eventuali anomalie o difficoltà, condivide altresì i percorsi alternativi che possano garantire il superamento dei principali ostacoli e il necessario contenimento del rischio.

Sicché, per un adeguato svolgimento dei compiti previsti dalla legge n.190 del 2012, in linea con il rafforzamento dei poteri interlocutori del RPCT e del suo potere di vigilanza (in base a quanto stabilito nel PNA 2016 ed applicazione di quanto richiesto specificamente dall'art. 1, comma 9, lett. c), l. n. 190 del 2012), il RPCT della

Fondazione Cittalia nei confronti di tutti i dirigenti, dipendenti e collaboratori della Fondazione, potrà chiedere chiarimenti, sia per iscritto sia verbalmente, ed effettuare controlli ai fini del monitoraggio dell'attuazione delle misure di prevenzione previste nel presente Piano.

Tutti i destinatari del Piano, come definiti al par. n. 2, hanno il dovere di collaborare attivamente con il RPCT ai fini dello svolgimento delle attività di cui sopra (ex art. 1, comma 9, lett. c), l. n. 190/12 ed in base alle previsioni del PNA 2019).

3.2. La task force della prevenzione della Fondazione Cittalia

La Fondazione Cittalia, in linea con gli orientamenti dell'ANAC, ritiene che la strategia di prevenzione della corruzione della Fondazione debba essere il risultato di un'azione sinergica e corale da parte di tutti i dirigenti ed i responsabili degli uffici che sono tenuti a collaborare attivamente con il RPCT.

Il PNA 2019, esplicita espressamente che *«Una partecipazione attiva e il coinvolgimento di tutti i dirigenti e di coloro che a vario titolo sono responsabili dell'attività delle pubbliche amministrazioni e degli enti rende consapevoli del rilievo che possono avere le misure di prevenzione e contribuisce a creare in tal modo un tessuto favorevole e consapevole alla prevenzione della corruzione.»* (p. 22).

Le risorse umane, finanziarie e strumentali di cui il RPCT può disporre tengono conto della dimensione della Fondazione e della disponibilità di bilancio. In questo contesto, pur non istituendo un ufficio *ad hoc* dedicato al supporto del RPCT, Cittalia ha tuttavia delineato una metodologia di **collaborazione di tipo partecipato e circolare nella implementazione delle azioni per l'attuazione del PTPCT** che nel tempo si è rilevata particolarmente efficace. Al riguardo sono attivamente coinvolte competenze specifiche individuabili all'interno dei principali uffici coinvolti nelle aree di rischio sulle quali è effettuata e aggiornata la mappatura.

La c.d. *task force* della prevenzione di Cittalia si compone dei seguenti dirigenti e responsabili:

- a) **Federica Raschellà** – Direttore della Fondazione;
- b) **Virginia Costa** – Responsabile della Divisione Servizio Centrale rete SAI.
- c) **Laura Roberti** – Responsabile Ufficio Legale, Gare e Contratti
- d) **Elio Castelnuovo** – Responsabile Divisione Amministrazione, Personale e Servizi Generali

Si precisa, inoltre, che il soggetto responsabile (RASA) dell’inserimento e dell’aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante è **Federica Raschellà**.

La scelta operativa di Cittalia è quella di una *task force* in grado di mettere a fattor comune le rispettive competenze (si veda figura n. 1) in modo da agire in maniera sinergica per l’attuazione del PTPCT.

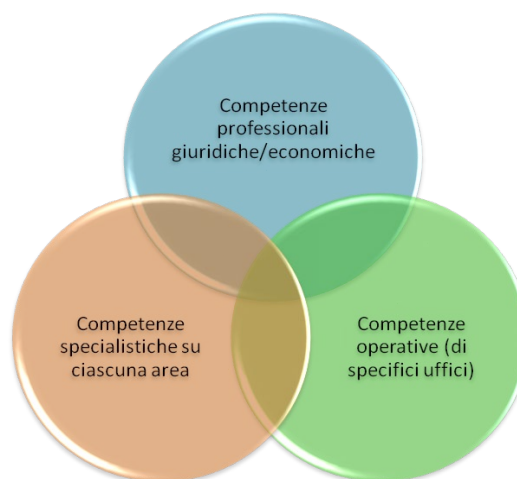


Figura n. 1 – fonte

La suddetta *task force* svolge la sua funzione in stretta sinergia con tutti i responsabili degli Uffici interni alla struttura, promuovendo così la condivisione degli obiettivi e la più ampia responsabilizzazione di tutti i dipendenti impegnati nelle diverse unità operative della Fondazione.

Si ricorda da ultimo che le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, 12, 13 14 della legge n. 190/2012, cui si aggiungono le eventuali responsabilità relative agli adempimenti in tema di trasparenza di cui al d.lgs. n. 33 del 2013, nonché le eventuali responsabilità connesse alla violazione delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 39 del 2013.

4. LA METODOLOGIA UTILIZZATA DA CITTALIA PER LA PREDISPOSIZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEL PTPCT

In base alla strategia di prevenzione della corruzione delineata nella l. n. 190 del 2012 e stabilita dall'ANAC nei PNA che dal 2013 ad oggi si sono succeduti, il PTPCT di ciascun ente deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione dei processi al rischio di corruzione/malamministrazione e deve indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio. Dunque, *«la finalità del PTPCT è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali. A tal riguardo spetta alle amministrazioni valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) e il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione)»* (PNA 2019).

La metodologia di gestione del rischio che la Fondazione Cittalia continua ad adottare anche per il PTPCT 2026-2028 assicura modalità di analisi e percorsi valutativi corrispondenti ai principi e alle indicazioni evidenziate nel PNA 2019, in particolare nell'Allegato 1 *"Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"* e richiamate nel PNA 2022 (adottato con Delibera ANAC n.7 del 17 gennaio 2023 e aggiornato con Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023).

A tale proposito, è utile evidenziare quanto previsto nel suddetto Allegato e cioè che *«Il carattere non omogeneo delle amministrazioni richiede adattamenti e flessibilità, sia alle fasi di analisi e valutazione dei rischi corruttivi, sia rispetto alle misure di trattamento volte a prevenire i rischi stessi. Un approccio **flessibile e contestualizzato** che tenga conto delle specificità di ogni singola amministrazione e del contesto interno e esterno nel quale essa opera (...)*» (pag.3).

Altro elemento metodologico da considerare come essenziale è rappresentato dal principio di **"gradualità"** (PNA 2019, ribadito nel PNA 2022), in base al quale le diverse fasi di gestione del rischio possono essere sviluppate con progressività

seguendo, pertanto, nel triennio di riferimento un approccio che consenta di migliorare gradualmente e continuativamente l'entità e la profondità dell'analisi del contesto nonché la valutazione e il trattamento dei rischi.

In questa ottica, è opportuno sottolineare che la Direzione della Fondazione considera una scelta gestionale essenziale quella di investire in modo organico e costante negli interventi di diagnosi organizzativa della propria struttura, in particolare dei propri processi operativi analizzandone le diverse fasi sia a livello intra-organizzativo che interorganizzativo.

In particolare, l'attenzione è prevalentemente focalizzata sui flussi informativi e le modalità operative afferenti la divisione del Servizio Centrale e le interdipendenze funzionali tra questa e le altre divisioni della Fondazione. Tale base conoscitiva consente di avere un presidio costante sulla gestione dei rischi potenziali e sulla definizione tempestiva delle possibili azioni correttive, sviluppando una sensibilità della struttura al rischio corruttivo in modo consapevole, sia in termini di analisi e valutazione dei rischi che in termini di proposte sulle nuove misure da adottare.

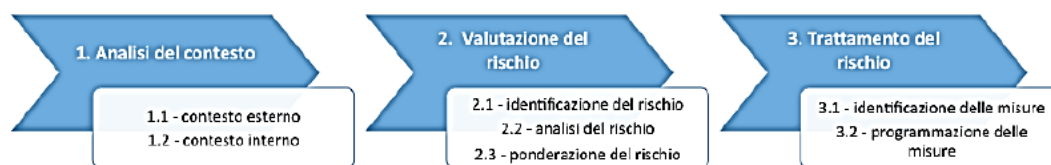
Si può dunque sostenere che la Fondazione, maturata tale capacità di autodiagnosi e l'attenzione dedicata alla formazione interna come leva strategica della conoscenza comune, intende continuare a promuovere il proprio fondato interesse per lo sviluppo di strumenti (metodologici, regolamentari, informatici e organizzativi) che favoriscono il miglioramento continuo della propria performance.

Seppure negli anni l'attenzione si è soprattutto focalizzata sulla principale divisione operativa della Fondazione (Servizio Centrale), ciò non ha significato una minore osservazione dei processi decisionali ed operativi di altre unità organizzative in riferimento ai quali la Fondazione ha identificato le aree di rischio e i relativi processi, individuato e attuato, di anno in anno, le misure generali e specifiche attraverso le quali agire per la gestione del rischio corruttivo.

Nella prospettiva di un progressivo lavoro di analisi dei singoli processi della Fondazione, si prosegue nel corso del triennio di riferimento con lo studio dei processi e delle singole attività per verificarne i livelli di efficienza ed efficacia operativa e le

probabilità di una relazione con il rischio corruttivo.

Nella predisposizione del PTPCT di Cittalia sono state seguite le seguenti fasi:



Dell'attività posta in essere dal RPCT e dalla *task force* della prevenzione si dà conto nei successivi paragrafi e negli allegati a questo PTPCT. Di seguito si riepilogano le principali fasi svolte:

- a) analisi di contesto, interno ed esterno;
- b) valutazione del rischio (ed in particolare identificazione del rischio, analisi del rischio e ponderazione del rischio/valutazione del grado di esposizione al rischio);
- c) progettazione del sistema di trattamento del rischio (ed in particolare identificazione delle misure e programmazione delle misure, con una sezione appositamente dedicata alla misura della Trasparenza).

5. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO. ELEMENTI FONDAMENTALI PER LA STRATEGIA DI PREVENZIONE DI CITTALIA.

5.1. Il contesto interno

La Fondazione Cittalia è una fondazione costituita dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani (di seguito "ANCI") con lo scopo di *«promuovere e diffondere la cultura dell'accoglienza, dell'integrazione e della cittadinanza, contribuendo a rafforzare il ruolo delle città nell'attuazione delle politiche sociali di inclusione/integrazione»* (art. 3.1 dello Statuto).

Per il perseguimento dei suddetti scopi, la Fondazione è impegnata principalmente a promuovere e coordinare programmi, progetti in tema di inclusione sociale e politiche migratorie volti in particolare ad accompagnare le amministrazioni comunali nella definizione di politiche di attuazione sui territori dei processi di inclusione/ integrazione specialmente rivolti alle persone a rischio di emarginazione sociale (si veda l'art.3.2 dello Statuto).

Nell'ambito di tale sfera di azione, la principale attività istituzionale di Cittalia è quella svolta dalla Divisione "Servizio Centrale"; il Servizio rappresenta infatti la struttura di coordinamento nazionale del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati, rinominato nel 2020 **"Sistema di accoglienza e integrazione"** (di seguito **SAI**).

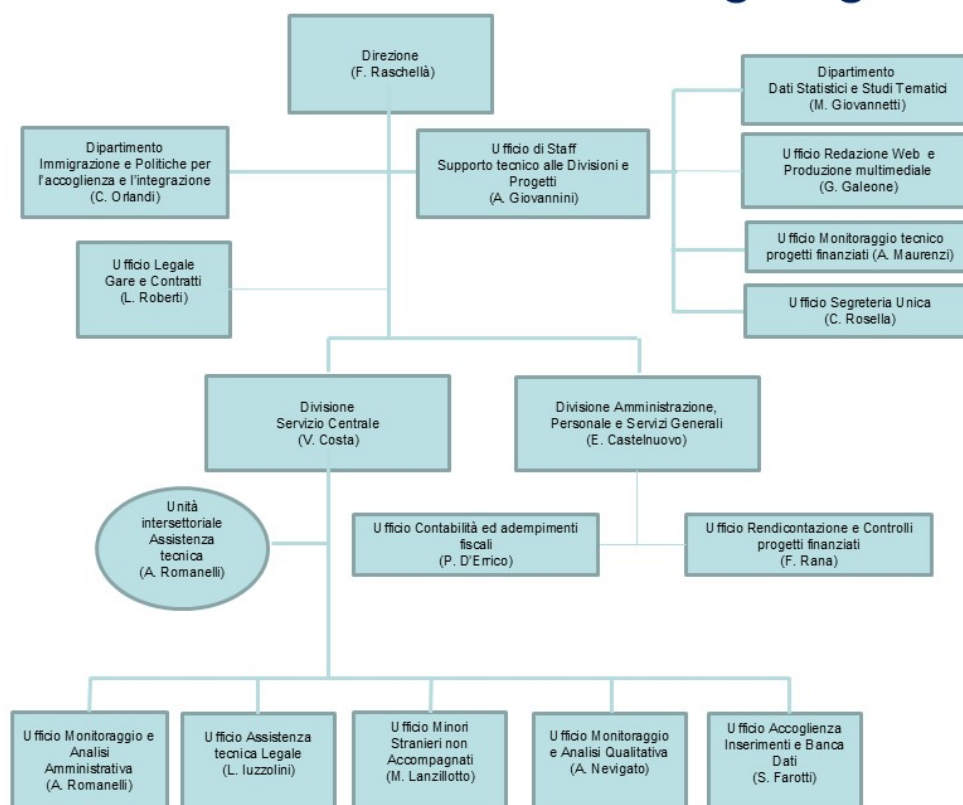
La gestione del Servizio Centrale è affidata ad ANCI, sulla base di una convenzione stipulata con il Ministero dell'Interno, ai sensi dell'art. 1-sexies, comma 4, del d.l. 30 dicembre 1989, n. 416, convertito dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, e ss.mm.ii. L'ANCI, a sua volta, si avvale della cooperazione di Cittalia. Il Servizio Centrale ha compiti di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e assistenza tecnica agli enti locali che sul territorio nazionale realizzano interventi di "accoglienza integrata" e compongono la rete del SAI.

Oltre a quanto sopra descritto, la Fondazione ha quale scopo ulteriore quello di offrire ai Comuni i servizi di supporto per la partecipazione alle politiche e ai progetti europei nonché di gestire, in collaborazione con ANCI e Amministrazioni statali e regionali, attività e Progetti istituzionali a supporto dei Comuni e delle politiche in materia di inclusione e integrazione (si veda l'art. 3.2 dello Statuto).

In considerazione della rilevanza e della peculiarità delle funzioni in precedenza richiamate, Cittalia si caratterizza per una struttura articolata in due principali divisioni organizzative (*Divisione Amministrazione, Personale e Servizi Generali, Divisione Servizio Centrale*), un Dipartimento (*Immigrazione e Politiche per l'accoglienza e l'integrazione*) sotto la diretta supervisione della Direzione, infine un *Ufficio di Staff alla Direzione* con compiti (oltre a quelli di carattere più specificatamente progettuale) di supporto tecnico trasversale alle suddette Divisioni.

Di seguito si espone la struttura organizzativa della Fondazione:

Fondazione Cittalia Organigramma



Relativamente alle informazioni specifiche sulla dotazione organica della Fondazione, rilevate alla data del 9 gennaio 2026, la struttura si compone di n.85 Dipendenti, di cui n. 2 Dirigenti e n. 15 responsabili di Divisione/Dipartimento/Ufficio, esclusi i dirigenti.

Un cambiamento organizzativo di rilievo avvenuto nel corso del 2023 - a seguito della Direttiva n.34 del 24 maggio 2023 – ha riguardato sicuramente il passaggio delle attività relative ai controlli dei progetti finanziati SAI dalla Divisione Servizio Centrale alla Divisione Amministrazione, Personale e Servizi Generali. Si è ritenuto infatti opportuno, innanzitutto, incardinare tali attività nella struttura operativa della Divisione amministrativa così da concentrare in modo coerente i diversi processi amministrativi ed economico- finanziari sotto un unico presidio e specifico centro di competenza della Fondazione; inoltre, in considerazione di quanto sopra, sono state ampliate le responsabilità del già esistente "Ufficio Rendicontazione" (che in seguito a tale scelta assume appunto la nuova denominazione di "*Ufficio Rendicontazione e Controlli progetti finanziati*") attribuendo ad esso anche il coordinamento e la gestione delle attività dedicate ai controlli di secondo livello finalizzati all'esame dei rendiconti finanziari degli Enti locali titolari dei progetti SAI.

Infine, si vuole sottolineare che tale passaggio ha consentito di raggiungere un altro importante obiettivo, vale a dire quello di mantenere evidentemente distinte le funzioni di assistenza e supporto tradizionalmente svolte dal Servizio Centrale a favore degli Enti titolari di progetti SAI da quelle specificatamente dedicate ad un controllo diretto (seppure di secondo livello) degli aspetti amministrativi riguardanti sempre gli stessi Enti.

Altro elemento di carattere organizzativo di indubbia importanza riguarda la creazione di una unità operativa intersettoriale dedicata specificatamente all'assistenza tecnica dei progetti SAI. Tale unità cura infatti tutte le attività di supporto tecnico, sotto il profilo qualitativo e amministrativo, avvalendosi delle competenze trasversali già interne alla struttura del Servizio Centrale e in raccordo diretto con la Responsabile della Divisione.

La Divisione Servizio Centrale continua a rappresentare senza dubbio l'articolazione più complessa, sotto il profilo organizzativo, e intorno alla quale ruota di fatto tutta l'attività della Fondazione. In questo caso, difatti, il raggio di azione si estende su tutto il territorio nazionale e prevede la realizzazione di attività che riguardano sia l'assistenza tecnica per la prevenzione delle criticità nella gestione della rete SAI e il monitoraggio amministrativo-contabile e qualitativo dei progetti SAI, sia l'attività di presa in carico e assistenza nella gestione del percorso di accoglienza dei beneficiari del SAI e la diffusione delle informazioni sugli interventi della medesima rete.

La suddetta Divisione mantiene pertanto la sua storica incidenza sugli obiettivi programmatici della Fondazione proprio in considerazione dei percorsi di rilevanza istituzionale, organizzativa e gestionale che è tenuta a presidiare.

Con il decreto-legge n. 20 del 10 marzo 2023, convertito in legge n. 50/2023, si è tornati ad un sistema di accoglienza distinto in base allo status dei beneficiari.

In sede di conversione è stato inserito l'art. 5 ter che ha modificato il sistema di accoglienza prevedendo per i richiedenti asilo l'accesso alle sole misure previste nell'ambito dei centri di accoglienza governativi. Si interviene sia sulle disposizioni concernenti il Sistema di accoglienza e integrazione (SAI) e dunque sull'art. 1 sexies del d.l. 416/89, escludendo dall'ambito di applicazione dei servizi della rete territoriale i richiedenti e al contempo prevedendo una deroga per i richiedenti protezione internazionale che entrino in Italia in attuazione di protocolli sui corridoi umanitari, del programma di reinsediamento o di evacuazioni umanitarie. Ma al contempo, l'art. 5 del citato decreto-legge n. 20 del 10 marzo 2023, come convertito con modificazioni dalla legge n. 50/2023, interviene sull'art. 8 del d.lgs. 142/2015 dedicato al sistema di accoglienza per richiedenti protezione internazionale, specificando che l'accoglienza dei richiedenti è assicurata nei centri di cui agli artt. 9 e 11 del d.lgs. 142/2015 (fermo quanto previsto per le procedure di soccorso e identificazione ex art. 10 ter TU immigrazione) i quali non svolgono più una funzione temporanea di prima assistenza/prima accoglienza e finalizzata al trasferimento nel Sistema di accoglienza e integrazione ma bensì rappresentano i luoghi ordinari nei quali assicurare le misure di accoglienza previste per tutti i richiedenti asilo ad

esclusione di quelli sopra richiamati. Altresì in relazione alle modifiche introdotte dal citato art. 5 ter del decreto-legge n. 20 del 10 marzo 2023, convertito con modificazioni dalla legge n. 50 del 5 maggio 2023, che ha ridefinito la platea dei beneficiari legittimati ad accedere al SAI, è fatto salvo l'accesso nei progetti della rete SAI per i richiedenti protezione internazionale, secondo le deroghe specifiche previste per gli stessi che appartengono alle categorie vulnerabili di cui all'art. 17 del D.lgs. 18 agosto 2015, n. 142 (art. 9, comma 1-bis D.lgs. 142/2015).

I titolari di protezione internazionale, come previsto dall'articolo 1 sexies del d.l. 416/1989, sono invece accolti nell'ambito dei progetti afferenti al SAI. Un sistema, incardinato nelle autonomie locali, originariamente deputato all'accoglienza di richiedenti e titolari, ridenominato ben tre volte in sei anni a seconda della platea dei beneficiari previsti (in origine SPRAR - Sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati, nel 2018 SIPROIMI - Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati e dal 2020 definito SAI - Sistema di accoglienza e integrazione) che ha saputo reggere ai pesanti interventi operati nel 2018 e rinnovarsi a seguito della riforma del 2020, ampliando e potenziando la propria capacità di risposta ai bisogni imposti dagli arrivi degli ultimi anni.

Oggi, oltre ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati (tutti i minori, indipendentemente dallo status di richiedente protezione internazionale), possono essere accolti nei progetti territoriali del SAI, "qualora non accedano a sistemi di protezione specificamente dedicati", i titolari di altri permessi che prevedono una qualche forma di tutela riconosciute dallo stato (titolari di un permesso di soggiorno per protezione speciale, i titolari di permesso di soggiorno per cure mediche, etc.).

Oltre ai suddetti titolari, è stato specificato che possono essere accolti nel SAI gli stranieri affidati ai servizi sociali al compimento della maggiore età con le modalità di cui all'articolo 13, comma 2, della legge 7 aprile 2017, n. 47. (c.d. prosieguo amministrativo). Questa disposizione prevede l'affidamento ai servizi sociali, anche oltre il compimento dei 18 anni e fino all'età massima di 21 anni, per effetto di un decreto adottato dal Tribunale per i minorenni, dei neo maggiorenni che necessitano di

un supporto prolungato finalizzato al buon esito del percorso di inserimento sociale intrapreso.

A questa vasta gamma di titolari, di permessi perlopiù collegati ad una forma specifica di protezione/tutela, si aggiungono i cittadini ucraini titolari di un permesso di soggiorno per protezione temporanea i quali possono essere accolti nell'ambito delle strutture territoriali del Sistema di accoglienza e integrazione (SAI) così come nei centri governativi e temporanei, o nell'ambito delle progettualità/interventi predisposte dalla Protezione civile.

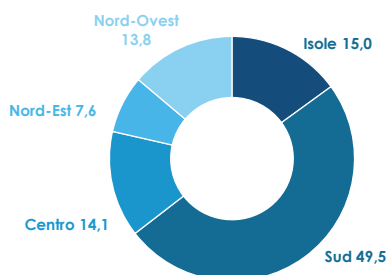
Dal punto di vista della modalità di accoglienza, le misure previste nell'ambito dei progetti degli enti locali riservate ai titolari sono contemplate dal comma 2 bis dell'art. 1 sexies d.l.416/1989 e riguardano prestazioni che si articolano in servizi di primo livello, tra i quali si comprendono, oltre alle prestazioni di accoglienza materiale, l'assistenza sanitaria, l'assistenza sociale e psicologica, la mediazione linguistico-culturale, la somministrazione di corsi di lingua italiana e i servizi di orientamento legale e al territorio e servizi di secondo livello finalizzati all'integrazione e che, comprendono, l'orientamento al lavoro e la formazione professionale.

Al 31 ottobre 2025, il Sistema di Accoglienza e Integrazione poteva contare su un totale di 868 progetti attivi e 40.780 posti attivi, un dato sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente (871 progetti per 38.687 posti). Si rileva solo una leggera riduzione dei progetti (-3 unità), accompagnata però da un aumento più marcato del numero di posti (+2.093 unità, +5,4%). In linea col passato, si stima che il SAI accoglierà entro la fine dell'anno oltre 50 mila migranti.

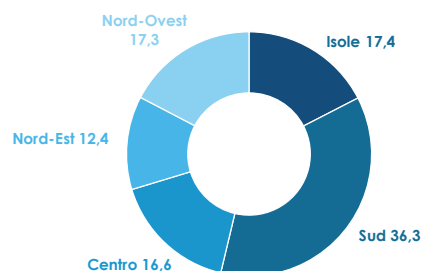
La distribuzione geografica dei progetti e dei posti non ha subito variazioni significative rispetto agli anni precedenti. La maggior parte dell'offerta si concentra nel Mezzogiorno: Sud e Isole rappresentano circa i due terzi dei progetti e oltre la metà dei posti (53,7%). Seguono le regioni del Centro e del Nord-Ovest, con circa il 14% dei progetti e il 17% dei posti ciascuna. Le regioni del Nord-Est registrano la minore incidenza, con il 7,6% dei progetti e il 12,4% dei posti.

Grafico 1

DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI ATTIVI PER MACROAREA, OTTOBRE 2025
VALORI PERCENTUALI



DISTRIBUZIONE DEI POSTI ATTIVI PER MACROAREA, OTTOBRE 2025
VALORI PERCENTUALI

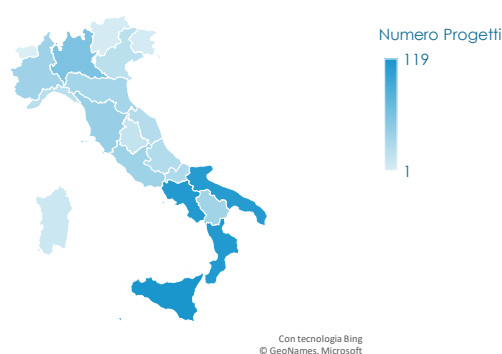
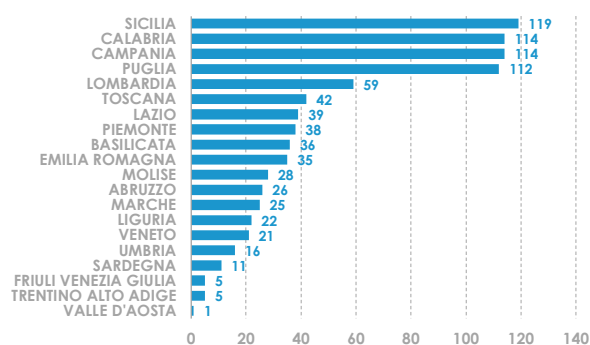


Analizzando la distribuzione territoriale a livello regionale, emerge una forte concentrazione nel Mezzogiorno. Le quattro principali regioni meridionali (Sicilia, Calabria, Campania e Puglia) ospitano oltre la metà dei progetti italiani (52,9%): la Sicilia è al primo posto con il 13,7%, seguita da Calabria, Campania e Puglia, con valori tra il 12,9% e il 13,1%. Al quinto posto si trova la Lombardia, che raccoglie il 6,8% dei progetti, un valore significativamente inferiore rispetto alle regioni del Mezzogiorno.

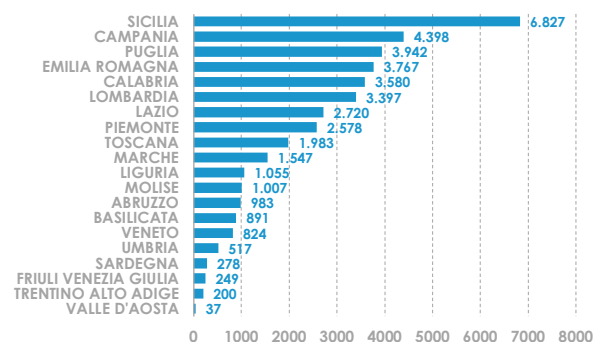
Per quanto riguarda i posti, la distribuzione è meno polarizzata. Le quattro regioni principali del Mezzogiorno (Sicilia, Campania, Puglia e Calabria) concentrano il 46,0% dei posti. La Sicilia è in testa con il 16,7%, mentre le altre regioni seguono con valori minori (Campania 10,8%, Puglia 9,7%, Calabria 8,8%). Inoltre, quattro regioni del Centro-Nord (Emilia-Romagna, Lombardia, Lazio e Piemonte) registrano un'incidenza percentuale dei posti maggiore rispetto a quella dei progetti. Questo dato riflette una delle caratteristiche strutturali dell'offerta del SAI: vi sono alcune regioni che concentrano maggiormente i posti in progetti localizzati nelle grandi città e nelle aree metropolitane; mentre altre privilegiano un'accoglienza più diffusa, che interessa in maniera più significativa i piccoli comuni i quali - date le loro dimensioni strutturali - possono offrire un numero più limitato di posti.

Grafico 2

DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI ATTIVI PER REGIONE, OTTOBRE 2025
VALORI ASSOLUTI



DISTRIBUZIONE DEI POSTI ATTIVI PER REGIONE, OTTOBRE 2025
VALORI ASSOLUTI



A livello territoriale più granulare, come si evince dall'ultimo Rapporto SAI anche nel 2025 il SAI conferma la sua principale caratteristica strutturale: l'accoglienza dei migranti è gestita principalmente dai Comuni italiani, che sono titolari di oltre il 90% dei progetti (Comuni singoli 87,9%, Unioni di Comuni 3,4%). I Comuni coinvolti sono 644, un numero in lieve calo rispetto all'anno precedente (-1,4%). La maggior parte di questi Comuni ha meno di 15.000 abitanti.

Le caratteristiche distintive del Sistema di Accoglienza e Integrazione – l'alta incidenza di piccoli Comuni e la significativa presenza di progetti in aree particolarmente vulnerabili e soggette a infiltrazioni della criminalità organizzata – richiedono un'attenzione specifica e l'adozione di procedure mirate. Questa necessità è ulteriormente amplificata dalla presenza di comuni sciolti o commissariati per infiltrazioni mafiose, situati prevalentemente nelle quattro principali regioni del Mezzogiorno (Campania, Calabria, Sicilia e Puglia che

sommano il 95% degli scioglimenti dal 1991 al 2025), ma risultano ormai in crescita esponenziale anche gli scioglimenti di Enti Locali nel territorio del Nord e del Centro Italia, il cui retroterra economico si presenta estremamente funzionale agli investimenti illegali delle mafie.

In considerazione del contesto sinora delineato, è opportuno sottolineare che gli aspetti maggiormente qualificanti degli interventi di miglioramento continuo dei processi operativi interni alla divisione del Servizio Centrale sono rappresentati da una costante verifica e valutazione interna delle attività di monitoraggio e assistenza dei progetti locali della rete SAI e di quelle relative agli inserimenti dei beneficiari nella rete SAI.

Inoltre, viene mantenuto un importante presidio alle attività di verifica amministrativo-contabile anche attraverso un'adeguata rotazione del personale dedicato ai tali processi e un costante raccordo e supporto tecnico alle Prefetture che assicuri un tempestivo intervento sui progetti con maggiori criticità.

Le suddette azioni hanno come obiettivo prioritario – in linea con le indicazioni del Ministero dell'Interno e le raccomandazioni di ANAC – **quello di prevenire, nel modo più ampio possibile, il rischio per i progetti di incorrere in prassi non adeguate e conformi alle regole del SAI.**

Il vertice della Fondazione continua, pertanto, a mantenere alta l'attenzione sul raccordo concreto ed efficace dei seguenti ambiti di programmazione e attuazione degli interventi a rilevanza interna ed esterna:

- raccordo interorganizzativo costante e focalizzato con il principale *stakeholder* (Ministero dell'Interno) della Fondazione sui criteri che guidano le azioni e sulle modalità operative in base alle quali ciascuno agisce in virtù del proprio ruolo, in particolare, verso la rete SAI; al riguardo sono appositamente predisposti (e richiamati negli atti convenzionali) i cosiddetti "Piani Operativi di Dettaglio" (POD) per i diversi ambiti di attività;
- corrispondenza e complementarità tra gli obiettivi organizzativi e gestionali della Fondazione e quelli identificati dal proprio PTPCT; l'ottimizzazione della

struttura organizzativa e delle procedure operative, l'adozione di strumenti informatici evoluti;

- integrazione tra le modalità di controllo interno delle attività (anche attraverso strumenti informatici) della Fondazione con il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione;
- riconversione professionale, rotazione ordinaria e formazione delle risorse interne alla Fondazione; si tratta di fattori determinanti verso i quali Cittalia presta la massima attenzione assicurando che le esigenze di revisione organizzativa (sollecitate sia dall'ambiente esterno che dalle strategie degli organi di indirizzo) contemplino in modo chiaro anche quelle di prevenzione della corruzione quali la rotazione ordinaria del personale addetto alle aree a più elevato rischio e le iniziative di carattere informativo e formativo nei confronti del personale finalizzate ad accrescere il livello di conoscenza e consapevolezza sia sui rischi potenziali che sulle relative misure di prevenzione.

Infine, si considera importante sottolineare che la predisposizione del Piano 2026-2028 attinge – soprattutto per la valutazione del rischio e l'individuazione delle misure afferenti la divisione del Servizio Centrale - in modo fortemente funzionale e complementare alle diagnosi organizzative interne finalizzate a monitorare i processi di lavoro di specifiche unità operative e, nello stesso tempo, a ridefinire modelli alternativi di gestione dei processi esaminati. Alla luce degli esiti delle suddette analisi, la Direzione in stretta collaborazione con tutte le figure responsabili delle divisioni e degli uffici della Fondazione, prefigura gli eventuali interventi correttivi da attuare sia per quanto concerne la gestione degli input e degli output verso i diversi uffici della Fondazione, le modalità di interrelazione con le unità operative, i sistemi di monitoraggio e presidio, le tecnologie digitali da implementare.

5.2. Il contesto esterno

Come già evidenziato la Fondazione Cittalia svolge la propria attività sia a livello centrale (avendo raccordi istituzionali con ANCI e raccordi interistituzionali con le

amministrazioni centrali), sia a livello territoriale in quanto per la gestione degli interventi previsti nell'ambito di Progetti istituzionali e delle attività afferenti il SAI, supporta i Comuni ed interagisce con numerosi soggetti pubblici e privati dislocati su tutto il territorio nazionale.

Per quanto di pertinenza del Piano in questione, si ritiene importante aver contezza del contesto esterno soprattutto con riferimento alle regioni e ai comuni in cui sono attivi i progetti SAI.

In considerazione delle caratteristiche peculiari del Sistema di Accoglienza e Integrazione italiano – come ad esempio, l'attivazione dei piccoli Comuni e la consistente presenza dei progetti in alcune aree del Paese particolarmente vulnerabili e a rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata – si rende necessaria una costante attenzione alle procedure e agli strumenti adottati nello svolgimento delle attività di competenza della Divisione Servizio Centrale.

Ciò assume ancora più rilevanza se si prendono in considerazione i Comuni sciolti o commissariati a causa delle infiltrazioni della criminalità organizzata i quali sono prevalentemente localizzati nelle quattro grandi regioni del Mezzogiorno (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). Dal 1991 al 2025 sono, infatti, stati sciolti 394 Consigli comunali per infiltrazioni mafiose. La regione col maggior numero di Consigli comunali sciolti per infiltrazione mafiosa è la Calabria con 136 casi, seguita da Campania con 122, Sicilia con 94 e Puglia con 26.

Caratteristica comune agli enti dissolti per infiltrazione o condizionamento della criminalità organizzata, è una diffusa trascuratezza dell'interesse pubblico, le cui cause sono rinvenibili non solo nell'inadeguatezza dell'apparato burocratico ma anche nella mancanza di una efficiente direzione politico-amministrativa e al mancato esercizio delle funzioni di controllo.

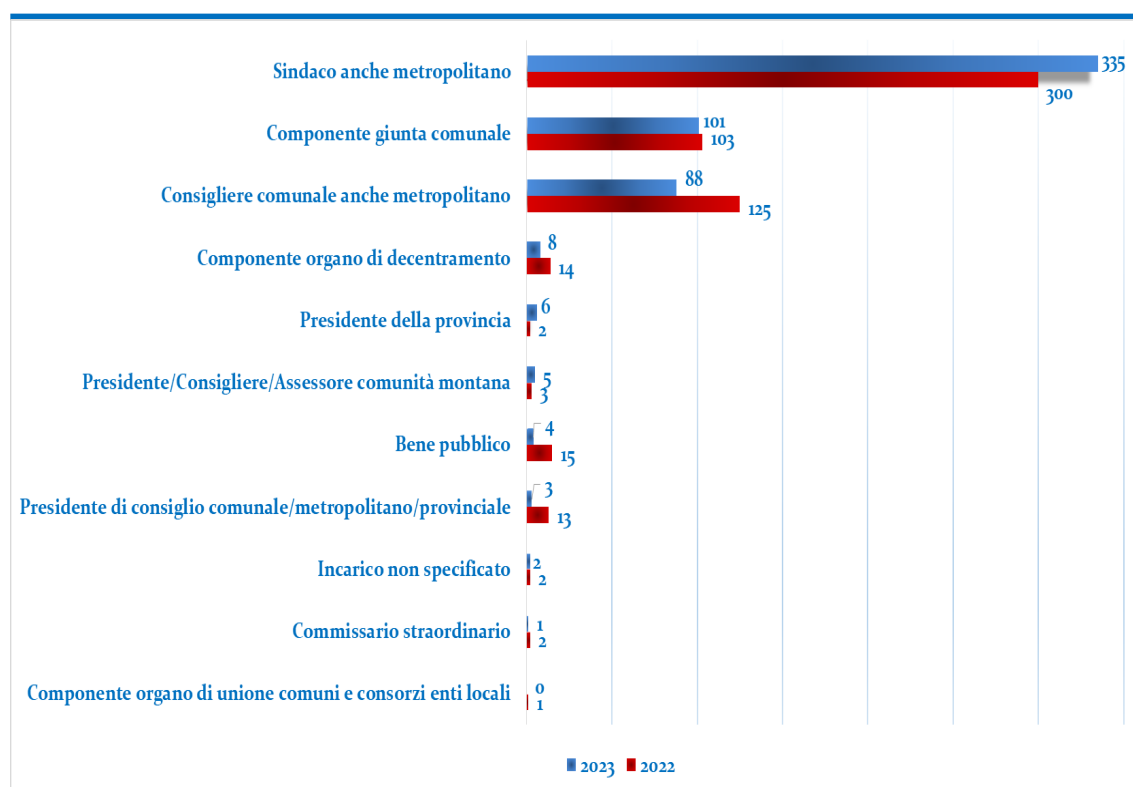
In base alla *Relazione al Parlamento del Ministro dell'Interno sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata* (Camera dei Deputati, 18 dicembre 2024), nel corso dell'anno 2023 sono stati registrati **553 atti intimidatori**. Al riguardo, la Sicilia, con 76 episodi, ha fatto registrare il

maggior numero di casi, seguita da Campania (64), Lombardia (59), Calabria (54), Puglia (54). Gli atti riferibili a tensione politica e sociale hanno costituito complessivamente il 25,8% del totale.

In relazione ai 553 atti intimidatori del 2023, gli amministratori locali vittime di intimidazioni sono prevalentemente riconducibili alle seguenti categorie: **sindaci, anche metropolitani (335 casi), componenti della giunta comunale (101 casi), consiglieri comunali, anche metropolitani (88 casi).**

I sindaci si confermano pertanto gli amministratori più interessati al fenomeno avendo subito il 51,7% del totale degli atti intimidatori.

Grafico n. 3



Oltre a quanto sopra riportato, come ogni anno, costituiscono una fonte informativa istituzionale di particolare interesse anche le *Relazioni annuali del Ministro dell'Interno al Parlamento - Direzione investigativa antimafia*.

In tal caso, relativamente al 1° e 2° semestre 2024, viene evidenziato ancora una volta che sono le regioni meridionali, in particolare, Campania, Calabria e Sicilia a

registrare "... una evoluzione delle organizzazioni criminali verso settori più strategici come quello connesso alla ingerenza nelle amministrazioni pubbliche".

D'altro canto, le Amministrazioni locali rafforzano sempre più le loro strategie di prevenzione dei fenomeni corruttivi. A sottolineare tale positivo trend è la stessa *Autorità Nazionale Anticorruzione* (ANAC) che individua i fattori chiave ai quali le pubbliche amministrazioni hanno collegato l'aumentata capacità di scoprire fenomeni corruttivi; tra questi si tratta soprattutto di formazione del personale, maggiore coinvolgimento dei responsabili e dei dipendenti nella predisposizione del PTPCT e nella gestione del rischio, digitalizzazione dei processi per eliminare le interferenze esterne nell'iter dei procedimenti amministrativi, corretta applicazione delle misure di trasparenza che ha favorito la formazione di un contesto volto a far emergere situazioni esposte al rischio, le segnalazioni/denunce di irregolarità o illeciti che l'amministrazione riceve collegate al sistema del whistleblowing.

Alla luce delle informazioni e dei dati sopra riportati il RPCT e la *task force* della Fondazione Cittalia individuano le aree di rischio e procedono alla valutazione dei processi. Come si descriverà nei paragrafi successivi, l'attenzione si è concentrata sull'analisi di impatto e probabilità e sul trattamento del rischio per le aree individuate e di seguito indicate.

6. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

6.1. Identificazione delle Aree di rischio di Cittalia.

L'elemento fondamentale da cui Cittalia è partita per la predisposizione e l'aggiornamento del suo PTPCT è l'**individuazione delle aree di rischio**, come specificato dalla l. n. 190 del 2012, in particolare con riferimento alle aree di cui all'art. 1, comma 16. Inoltre, il PNA 2019 associa a questa importante fase di studio quella dell'analisi dei processi dell'organizzazione così da "*«(...) identificare più agevolmente le*

criticità del processo in funzione delle sue modalità di svolgimento al fine di inserire dei correttivi» (pag.17 – Allegato 1).

E' proprio sulla base degli esiti derivanti dall'approfondimento sui processi che, dunque, sono identificati gli ambiti di attività (aree di rischio) da destinare al processo di gestione del rischio e al trattamento.

Per individuare le aree di rischio, il RPCT e la *task force* di Cittalia hanno tenuto, pertanto, in considerazione:

- la sua struttura organizzativa e, dunque, il contesto interno della Fondazione;
- il contesto esterno in cui opera, tenendo in particolare considerazione le attività collegate al Servizio Centrale, struttura di coordinamento della Rete SAI, la cui gestione è affidata ad ANCI - che a sua volta si avvale della cooperazione della Fondazione Cittalia - sulla base di una convenzione stipulata con il Ministero dell'Interno, ai sensi dell'art. 1-sexies, c. 4, del d.l. n. 416/1989, convertito dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, e ss.mm.ii;
- la tipologia di attività istituzionale che svolge;
- le aree individuate come "obbligatorie" dall'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012 e dal PNA 2019;
- le aree individuate come "generali" dal PNA 2019;
- le aree che possono essere considerate come specifiche in relazione alle attività svolte da Cittalia.

A seguito di quanto già descritto nei paragrafi precedenti, già dallo scorso anno è stata considerata una nuova area di rischio denominata "Controlli progetti finanziati" per la quale sono esaminati i singoli processi e valutati i rischi potenziali.

Le principali aree di rischio individuate dalla Fondazione sono pertanto le seguenti:

- **Area A** - Acquisizione del personale e sviluppi di carriera;
- **Area B** - Gestione delle uscite;
- **Area C** - Affidamenti/Gare e contratti;
- **Area D** – Controlli progetti finanziati

- **Area E** - Assistenza tecnico-specialistica agli Enti locali e altre Amministrazioni su tematiche riguardanti politiche sociali per l'accoglienza, l'integrazione e la cittadinanza;
- **Area F** – Gestione progetti finanziati.

Per ciascuna Area il RPCT, con i soggetti individuati al paragrafo n. 3, ha provveduto ad effettuare la mappatura dei processi quale *«(...) requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. Infatti una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione»* (pag.20 – Allegato 1 - PNA 2019).

I **processi** di ciascuna area, sottoposti ad analisi, sono riportati nell'allegato n.1 del presente PTPCT. Inoltre, al fine di fornire una corretta lettura della successiva fase di analisi del rischio si ritiene utile precisare che:

- in riferimento al processo "Reclutamento del personale" dell'Area A, le assunzioni a tempo determinato vengono autorizzate/deliberate dal Direttore della Fondazione, mentre, competono al Consiglio di Fondazione le assunzioni a tempo indeterminato e di posizioni dirigenziali;
- i processi dell'Area B, sono stati suddivisi tenendo conto delle fasi indicate dall'ANAC nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al par. 4 della Parte Speciale, con i necessari adattamenti rispetto alla dimensione/ modello privatistico della Fondazione Cittalia e alla tipologia della procedura di affidamento;
- I processi dell'Area D sono costante oggetto di esame, concentrando l'attenzione sugli aspetti operativi che maggiormente rappresentano un rischio, soprattutto in termini di presidio e gestione dei flussi informativi interni e verso l'esterno;
- per quanto concerne i processi dell'Area E è opportuno evidenziare che, anche nel presente Piano, l'attenzione continua a concentrarsi su alcuni specifici ambiti operativi in quanto caratterizzati da una costante e assidua interazione operativa con il

contesto esterno di riferimento, rappresentato da più soggetti istituzionali e non. Inoltre, i processi presi in esame per quest'area riguardano, con piena evidenza, le unità operative più significative, sia per complessità gestionale che organizzativa, della Divisione Servizio Centrale. In particolare, in occasione dell'aggiornamento del precedente Piano, è già stata data evidenza alla unificazione dei due processi (precedentemente considerati in modo distinto perché rispondenti rispettivamente a due diverse unità operative), in coerenza alle scelte organizzative della Direzione che hanno previsto la creazione di una "unità intersettoriale" per le attività di assistenza tecnica ai progetti SAI. Nella dovuta considerazione di tale scelta organizzativa della Fondazione, è stato individuato un processo unico che comprende sia le attività di assistenza amministrativo-contabile che quelle di carattere qualitativo;

- per quanto concerne i processi operativi di competenza dell'Area "Gestione progetti finanziati" sono esaminati in considerazione della rilevanza istituzionale e della complessità gestionale che questi hanno assunto – in particolare negli ultimi anni – nell'ambito della programmazione strategica e nella pianificazione operativa annuale della Fondazione.

6.2. Analisi dei processi nelle aree di rischio e valutazione del grado di esposizione al rischio.

Tutti i processi delle aree, di cui all'allegato n. 1 a questo PTPCT, sono stati sottoposti a:

1. puntuale **descrizione**, con specifica evidenza delle finalità, del titolare, degli Uffici coinvolti, degli elementi di input e output, dei vincoli, delle procedure informatizzate e delle singole attività per ognuna delle quali sono indicate le responsabilità decisionali/operative e le modalità di formalizzazione delle informazioni/comunicazioni (Allegato n. 2 a questo PTPCT);
2. **identificazione dei rischi** di corruzione che caratterizzano i processi di ciascuna area, in particolare con la **definizione del registro dei rischi** della Fondazione Cittalia, in cui sono stati specificati i rischi che si intendono prevenire (Allegato n. 3 a questo PTPCT);

3. **valutazione del grado di esposizione ai rischi** corruttivi/di malamministrazione, intendendo per tale la identificazione, analisi e ponderazione del rischio (Allegati n.4 – n.5)

Come già precisato nel paragrafo n. 4, le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA 2019 e relativi allegati.

Sicché, al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascun processo, è stata effettuata una valutazione di “**probabilità**” sul fatto che si possano realizzare i comportamenti a rischio/di malamministrazione ipotizzati ed una valutazione di “**impatto**”, al fine di delineare le conseguenze che eventuali comportamenti a rischio corruttivo/di malamministrazione potrebbero produrre.

In particolare, per quanto riguarda:

1. la **valutazione di probabilità**, sono stati considerati i seguenti fattori: a) la discrezionalità del processo; b) la coerenza operativa; c) la rilevanza degli interessi esterni; d) la presenza di eventi sentinella; e) il livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali che specifiche previste dal PTPCT per il processo/attività;
2. la **valutazione di impatto**, sono stati considerati i seguenti fattori: a) l'impatto sull'immagine della Fondazione; b) l'impatto in termini di contenzioso; c) l'impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio; d) il danno generato.

Al riguardo, è stata predisposta una “matrice impatto-probabilità” (allegato n. 4 di questo PTPCT) che ha consentito a Cittalia di rappresentare i processi maggiormente esposti a rischio corruttivo.

In base ai risultati ottenuti nella fase di stima e ponderazione del rischio (allegati n.4 e n. 5 di questo PTPCT), Cittalia ha deciso **le priorità e l'urgenza di trattamento** del rischio; in relazione a tali decisioni, la Fondazione individua le misure di *risk management* con l'obiettivo di ridurre e/o neutralizzare un determinato rischio corruttivo/di malamministrazione.

7. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO – LE MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE DA CITTALIA

7.1. La metodologia utilizzata da Cittalia per il trattamento del rischio.

Nella predisposizione del PTPCT la Responsabile della prevenzione di Cittalia, unitamente alla *task force* di cui al par. n. 3.2. conferma la metodologia già utilizzata nella predisposizione del precedente Piano per la individuazione di un sistema di “trattamento del rischio”; in particolare, si intende come tale la fase in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui la Fondazione è esposta e si programmano le modalità della loro attuazione.

Come già evidenziato, Cittalia intende prevenire rischi di “malamministrazione” e le misure che ha adottato in questo Piano sono a contenuto organizzativo e riguardano dunque la Fondazione nel suo complesso, o singoli settori/attività o specifici processi/procedimenti, in modo da ridurre e/o modificare le condizioni che, sul piano operativo, potrebbero favorire la “malamministrazione”.

Sicché le misure di Cittalia sono volte ad assicurare, tanto **l'imparzialità oggettiva** (ossia “assicurare le condizioni organizzative che consentono scelte imparziali”), quanto **l'imparzialità soggettiva** dei dipendenti e dirigenti di Cittalia (ossia “per ridurre i casi di ascolto privilegiato di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale” della Fondazione).

Nello specifico, il sistema di trattamento del rischio della Fondazione Cittalia, in linea con quanto stabilito nel PNA 2019 e nel relativo allegato 1, prevede due macro tipologie di misure:

- 1. misure di carattere generale**, che intervengono in misura trasversale sull'intera Fondazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione;
- 2. misure specifiche**, che agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici.

La Fondazione Cittalia ha individuato **le misure generali** tra le seguenti tipologie:

- a) misure di controllo;
- b) misure di trasparenza;
- c) misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- d) misure di regolamentazione;
- e) misure di semplificazione;
- f) misure di formazione;
- g) misure di sensibilizzazione e partecipazione;
- h) misure di rotazione;
- i) misure di segnalazione e protezione;
- j) misure di disciplina del conflitto di interessi;
- k) misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (*lobbies*).

Al fine di decidere la priorità e l'urgenza del trattamento del rischio (c.d. ponderazione del rischio), come RPCT, insieme alla *task force* della prevenzione, sono stati seguiti i criteri di seguito indicati, adeguatamente bilanciati. In particolare, gli interventi sono stati programmati in base:

- **al livello di rischio:** sicché maggiore è il livello di rischio, maggiormente necessaria è stata ritenuta la priorità di trattamento;
- **all'obbligatorietà della misura:** sicché è stata data priorità alle misure "obbligatorie" per legge, alla luce di quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012;
- **all'efficacia della misura nella neutralizzazione delle cause del rischio:** sicché si è scelta una misura di prevenzione ritenuta maggiormente adeguata ed efficace a ridurre i rischi corruttivi sulla base dei precedenti PTPCT;
- **all'adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione,** sicché sono state individuate le misure di prevenzione più adatte alle caratteristiche organizzative della Fondazione Cittalia;

- **all'impatto organizzativo e finanziario:** sicché si è data priorità alle misure che si è ritenuto essere maggiormente sostenibili sul piano organizzativo ed economico.

Tutte le misure esistenti, generali e le misure specifiche adottate da Cittalia, collegate per ciascuna area ai rischi che si intendono prevenire, sono indicate nell'allegato n. 6, a questo PTPCT.

Si precisa che la tabella di cui all'allegato n. 6 indica per ciascuna misura:

- a) i tempi di attuazione, programmati su un arco temporale di tre anni;
- b) il soggetto responsabile.

Attraverso tali elementi il RPCT procede ad un adeguato monitoraggio dell'attuazione delle misure adottate, anche sulla base degli indicatori riportati al seguente par. 10.

In particolare, con riferimento alle misure di segnalazione e protezione, si ricorda che il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati specificatamente previsto dal D.lgs. n. 24/2023 recante *"Attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento e del Consiglio, del 23 ottobre 2019 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali"* come forma di tutela nei confronti del dipendente che segnala degli illeciti. Il D.lgs. n. 24/2023, che disciplina l'intera materia andando ad abrogare tutte le disposizioni previgenti, individua l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla tutela del dipendente pubblico e privato che segnala condotte illecite, ampliando la platea dei soggetti destinatari rispetto a quanto previsto dal previgente art. 54-bis del D.lgs. 165/2001, che si riferiva genericamente ai "dipendenti pubblici". L'art. 3 del D.lgs. n. 24/2023, elenca espressamente i soggetti cui si applica la normativa in materia di whistleblowing e le relative tutele, indicando espressamente tra le tipologie di lavoratori anche i *"dipendenti di enti diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del Codice civile"*.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.), ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. n. 24/2023, ha dettato le *"Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali"* (Delibera ANAC 311/2023). Le menzionate linee guida aggiornano e compendiano le precedenti disposizioni di cui alla Delibera A.N.A.C. n. 469 del 9 giugno 2021 e contengono al loro interno anche indicazioni in ordine all'esercizio del potere sanzionatorio da parte dell'Autorità. Da ultimo, con Delibera n. 478 del 26 novembre 2025 (*Linee guida in materia di whistleblowing sui canali interni di segnalazione*) l'A.N.A.C. ha integrato e completato le suddette Linee guida, al fine di armonizzare le pratiche operative, garantire una maggiore coerenza interpretativa tra i vari strumenti e istituti disciplinati dal decreto legislativo n. 24/2023, fornire un supporto operativo agli enti e rendere più efficace il sistema di tutele del whistleblower. Inoltre, con Delibera n. 479 del 26 novembre 2025, l'A.N.A.C. ha inteso modificare ed integrare le menzionate Linee guida di cui alla Delibera n. 311 del 12 luglio 2023 in ragione della ravvisata esigenza di fornire indicazioni più precise e puntuali rispetto ai canali interni di segnalazione e di chiarire i dubbi emersi in fase di prima applicazione del d.lgs. 24/2023.

La Fondazione Cittalia si è avvalsa già dal dicembre 2018 di strumenti di tutela del dipendente che effettua segnalazioni per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione (piattaforma informatica whistleblowing). Nel 2022 è stato approvato dal Consiglio di Fondazione il *"Regolamento in materia di tutela degli autori di segnalazioni degli illeciti e delle irregolarità. Whistleblowing"*, disciplinante le modalità di segnalazione degli illeciti, da ultimo aggiornato alle novità normative del 2023 con approvazione del Consiglio di Fondazione del 12 dicembre 2023.

Sul sito amministrazione trasparente della Fondazione è possibile accedere al link della piattaforma per le segnalazioni <https://cittalia.whistleblowing.it/> e al suddetto Regolamento <https://cittalia.portaletrasparenza.net/it/trasparenza/disposizioni-general/atti-general/atti-amministrativi-general.html>.

Una particolare attenzione sarà dedicata all'attuazione della misura della rotazione e della trasparenza, in base a quanto di seguito indicato nei successivi paragrafi.

Negli ulteriori paragrafi si darà conto della *ratio* e delle scelte di Cittalia per l'implementazione e/o l'attuazione di alcune misure generali e delle principali misure specifiche.

8. LA MISURA DELLA ROTAZIONE

Per il nuovo triennio si ritiene fondamentale continuare ad adottare le più adeguate e sostenibili modalità organizzative che garantiscano un opportuno interscambio (**rotazione ordinaria**) di ruoli e funzioni, tenendo in considerazione soprattutto le aree territoriali con le particolari problematiche rilevate in sede di analisi del contesto esterno.

La misura della rotazione ordinaria del personale rappresenta infatti una delle misure più efficaci da parte della Fondazione, in quanto limita il consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie nella gestione delle attività conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

Per tale motivo, ad essa è stata data piena attuazione nel corso degli anni precedenti e ne è data nuovamente evidenza nel PTPCT 2026-2028 anche in relazione all'indicatore specifico (vedi tabella "Indicatori per tipologia di misura").

Al riguardo, la Fondazione ha inteso adottare un percorso interno specifico per la programmazione pluriennale della rotazione ordinaria del personale addetto alle aree a più elevato rischio. In particolare, la Direzione insieme alla RPCT richiama le/i Responsabili delle Divisioni e degli Uffici a una riflessione congiunta sugli aspetti più critici emersi nel corso delle attività di monitoraggio e, allo stesso tempo, su quanto le diagnosi organizzative interne alla struttura hanno messo in rilievo dal punto di vista delle anomalie funzionali legate ai ruoli operativi maggiormente esposti al rischio.

Tale riflessione si sviluppa partendo da alcuni elementi fondamentali:

1. la misura della rotazione "ordinaria" del personale è una delle principali misure individuate dal legislatore per la prevenzione della corruzione, a tal punto da essere richiamata ai commi 4,5 e 10 dell'art. 1 della L. 190/2012; in considerazione di ciò si tratta di una misura che deve essere applicata in un

- quadro, comunque, di coerenza organizzativa e di sostenibilità senza incidere sulla qualità e sulla tempestività delle attività di competenza della Fondazione;
2. il carattere della misura in argomento è di tipo funzionale, riguarda pertanto i cambiamenti interni alla struttura e quindi l'alternanza di alcuni ruoli e funzioni per alcuni uffici specificatamente individuati;
 3. la stessa misura viene adottata anche in coerenza con le eventuali esigenze di potenziamento di alcuni uffici/servizi rispetto ad altri, proprio in risposta a mutate esigenze organizzative e/o di performance dettate da nuovi impegni convenzionali e/o particolari vincoli interni/esterni;
 4. le scelte relative alla rotazione ordinaria si basano anche sui risultati in termini di efficacia che tale misura consente di dimostrare con riferimento alle annualità precedenti e in relazione a specifiche soluzioni organizzative già adottate.

Le valutazioni congiunte vengono effettuate quadrimestralmente, durante gli stessi incontri di monitoraggio, come pure, su richiesta della Direzione e della RPCT, in occasione della illustrazione ufficiale dei risultati che emergono a conclusione delle analisi organizzative su specifiche attività/uffici.

Successivamente alla suddetta fase di valutazione che coinvolge le figure apicali della struttura, la Direzione, insieme alla RPCT, individua il personale che è opportuno sia riallocato presso altri uffici/servizi della Fondazione.

Tale decisione viene poi rappresentata dalla Direzione, in presenza della RPCT, alle/ai Responsabili delle divisioni e degli uffici interessati in occasione di un apposito incontro durante il quale sono condivise le motivazioni sottostanti alle scelte che si intendono percorrere e le possibili azioni formative e/o di affiancamento professionale dei dipendenti coinvolti così da rendere quanto più agevole la rotazione e accrescere la motivazione al lavoro da parte del personale. Gli argomenti trattati e le eventuali azioni da intraprendere saranno riportati in un apposito verbale di riunione da parte del RPCT.

A conclusione di quanto sopra descritto, rimane fermo che Cittalia procederà con l'applicazione della c.d. rotazione "straordinaria", ai sensi dell'art. 3 l. n. 97/2001 e dell'art.16, comma 1, lett. l-quater, d.lgs. n. 165/2001, nel caso di avvio, verso i suoi dipendenti, di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

L'adozione del provvedimento di rotazione è obbligatoria in caso di rinvio a giudizio per i reati di cui agli artt. 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 c.p. e all'art. 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383.

E' sempre prevista l'adozione di un provvedimento motivato nel caso in cui sia stato avviato un procedimento penale per i reati indicati dall'art. 7 l. n. 69/2015 ma non sia stato ancora disposto il rinvio a giudizio.

E' facoltativa, invece, l'adozione di un provvedimento motivato in caso di avvio di procedimento penale per i reati previsti dal Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale.

Il procedimento penale si intende avviato a seguito di iscrizione nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p.

L'adozione di un provvedimento motivato è facoltativa nei seguenti casi: a) avvio di procedimento disciplinare nell'ambito del quale siano emersi fatti penalmente rilevanti previsti dal Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale che abbiano determinato la trasmissione degli atti all'Autorità giudiziaria; b) avvio o riassunzione del procedimento disciplinare, qualora nell'ambito del procedimento penale sia intervenuta dichiarazione di estinzione dei reati previsti dal Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale.

Al fine di poter essere in grado di verificare sempre l'esistenza delle condizioni sopra richiamate la Fondazione ha introdotto l'obbligo per i dipendenti e dirigenti interessati dai procedimenti penali per i citati reati, di segnalare immediatamente l'avvio di tali procedimenti.

Inoltre, si conferma che per i dirigenti viene effettuato annualmente il controllo del casellario giudiziale.

9. LA MISURA DEI CONTROLLI A CAMPIONE SULLE DICHIARAZIONI ATTESTANTI IL POSSESSO DEI REQUISITI NELL'AMBITO DELLE PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DIRETTO DI IMPORTO INFERIORE A 40.000,00 EURO

L'art. 52, comma 1, del D.Lgs. n. 36/2023, recante "Codice dei contratti pubblici" (a seguire anche solo "Codice"), stabilisce che "Nelle procedure di affidamento di cui all'articolo 50, comma 1, lettere a) e b), di importo inferiore a 40.000 euro, gli operatori economici attestano con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà il possesso dei requisiti di partecipazione e di qualificazione richiesti. La stazione appaltante verifica le dichiarazioni, anche previo sorteggio di un campione individuato con modalità predeterminate ogni anno".

L'art. 14, comma 1, del "Regolamento per l'affidamento di contratti di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie comunitarie ex art. 48 e seguenti del decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36", approvato dal Consiglio di Fondazione con delibera del 12 dicembre 2023, prevede che "Negli affidamenti di cui al successivo art. 16, lett. a) del presente Regolamento, di importo inferiore a 40.000 euro, gli operatori attestano con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà il possesso dei requisiti di partecipazione e di qualificazione richiesti. La Fondazione verifica le dichiarazioni, anche previo sorteggio di un campione individuato con modalità predeterminate ogni anno".

Si delinea, pertanto, a seguire il sistema dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà attestanti il possesso dei requisiti di partecipazione e di qualificazione richiesti nell'ambito delle procedure di affidamento diretto di cui all'art. 50, comma 1, lett. a) e b), del Codice, di importo inferiore a 40.000,00 (quarantamila/00) euro.

Il campione da assoggettare a controllo è pari al 10% degli affidamenti diretti realizzati in ciascun semestre dell'anno solare; all'esito della predetta operazione, ove il risultato dovesse riportare numeri decimali il campione da sottoporre a controllo verrà arrotondato per difetto se la prima cifra decimale è inferiore o uguale a 5, per eccesso se la prima cifra decimale è maggiore a 5. Qualora, per effetto dell'applicazione del

valore percentuale del 10%, non vi sia un numero sufficiente di dichiarazioni da sottoporre a controllo, verrà comunque sottoposta a controllo almeno una dichiarazione, anche laddove fosse l'unica pervenuta nel semestre di riferimento.

Il controllo dovrà essere effettuato per n. 2 (due) volte l'anno, con le seguenti tempistiche:

- entro il 31.07 per le dichiarazioni presentate nel primo semestre di ciascun anno (dal 01.01 al 30.06);
- entro il 31.01 dell'anno successivo per le Dichiarazioni presentate nel secondo semestre di ciascun anno (dal 01.07 al 31.12).

La selezione del campione da sottoporre a controllo avverrà con sorteggio per estrazione di numeri, che potrà essere effettuato anche con l'ausilio di strumenti informatici, previa predisposizione, da parte dell'Ufficio Legale Gare e Contratti di CITTALIA, di un elenco numerato degli affidamenti diretti di importo inferiore a 40.000 euro complessivamente effettuati nel semestre di riferimento, disposto in ordine cronologico in base alla data di protocollazione delle relative decisioni di contrarre ex art. 17 del Codice. In caso di estrazione con l'ausilio di strumenti informatici, due o più volte, di uno stesso numero, si proseguirà con l'estrazione fino a numero diverso.

Il sorteggio sarà svolto da parte dell'Ufficio Legale Gare e Contratti di CITTALIA, alla presenza di un dipendente di altro Ufficio di CITTALIA in qualità di testimone.

Il complesso delle operazioni di sorteggio verrà documentato con apposito verbale conservato agli atti da CITTALIA, contenente le modalità di estrazione, l'elenco degli affidamenti diretti sorteggiati.

Il controllo sul campione selezionato all'esito del sorteggio verrà avviato dal RUP del relativo affidamento, ovvero dal Responsabile del Procedimento per la fase dell'affidamento, ove nominato ex art. 15, comma 4, del Codice, entro n. 5 (giorni) lavorativi dalla data del sorteggio.

Gli esiti del controllo verranno documentati con apposito verbale.

Nel caso in cui dal controllo emergano presunte irregolarità o omissioni, dovrà essere instaurato un apposito contraddittorio con gli affidatari che hanno reso le relative dichiarazioni.

A tal fine, il soggetto che ha svolto il controllo invierà all'affidatario una comunicazione scritta a mezzo PEC, esplicitando le ragioni della presunta irregolarità o omissione ed assegnando un congruo termine, non inferiore a n. 10 (dieci) giorni, per fornire chiarimenti e/o presentare osservazioni.

Qualora, all'esito del contraddittorio instaurato con gli affidatari, emerga che le irregolarità o omissioni rilevate non costituiscono falsità, il soggetto che ha svolto il controllo ne dà notizia all'affidatario, che sarà tenuto a regolarizzazione o a completare la dichiarazione.

Qualora, all'esito del contraddittorio instaurato con gli affidatari, emerga che le irregolarità o omissioni rilevate costituiscono falsità, ferme le previsioni di cui all'art. 76 del d.P.R. n. 445/2000, troverà altresì applicazione l'art. 52, comma 2, del Codice, e, pertanto, CITTALIA procederà:

- alla risoluzione del contratto, ove ancora in corso di esecuzione;
- all'escussione della garanzia definitiva, se richiesta e ancora in corso di validità;
- alla comunicazione all'A.N.AC.;
- alla sospensione dell'affidatario dalla partecipazione alle procedure di affidamento indette da CITTALIA per un periodo da uno a dodici mesi decorrenti dall'adozione del provvedimento.

10. LA MISURA DELLA TRASPARENZA (SEZ. TRASPARENZA)

Il RPCT e la *task force* della prevenzione di Cittalia declinano la trasparenza:

- a) sia quale principio generale che deve guidare l'operato della Fondazione, in modo da dar conto dell'organizzazione, dell'utilizzo delle risorse e delle attività poste in essere da Cittalia, così facendo emergere la qualità e l'etica dell'operato della stessa;
- b) sia quale misura di prevenzione generale che rappresenta la misura principale per prevenire possibili fenomeni di malamministrazione.

Sul piano operativo, dunque, Cittalia:

- i) ha predisposto la sezione Amministrazione Trasparente, pubblicando sul proprio sito istituzionale documenti, informazioni e dati relativi all'organizzazione e all'attività posta in essere;
- ii) ha dato attuazione al c.d. accesso civico, anche generalizzato; al riguardo nel corso dell'anno 2020 è stato approvato dal Consiglio di Fondazione apposito *"Regolamento in materia di accesso civico, di accesso civico generalizzato e di accesso documentale della Fondazione Cittalia"*.

Attraverso la sezione dedicata alla Trasparenza del PTPCT di Cittalia si specifica come la Fondazione doni concreta attuazione al principio di trasparenza delineato dal d.lgs. n. 33 del 2013, come modificato dal d.lgs. n. 97 del 2016, che la intende quale: *«accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche»* (art. 1, comma 1, d.lgs. n. 33 del 2013).

In considerazione delle numerose e significative novità introdotte in materia di trasparenza degli appalti dal D.lgs. n. 36/2023, nonché delle indicazioni contenute

all'interno dell'Aggiornamento 2023 al PNA 2022 approvato dall'ANAC con deliberazione n. 605 del 19 dicembre 2023, appare utile in questa sede ribadire quanto approfondito nel corso del precedente PTPCT con riferimento alla sezione di pubblicazione "Bandi di gara e contratti", per quanto ancora applicabile.

Il D.lgs. n. 36/2023, all'art. 19, comma 2 stabilisce il principio dell'unicità dell'invio, secondo il quale ciascun dato relativo alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture, nonché a tutte le procedure di affidamento e di esecuzione di contratti pubblici è fornito una sola volta a un solo sistema informativo e non può essere richiesto da altri sistemi o banche dati. Il comma 3 del medesimo articolo stabilisce inoltre che l'intero ciclo di vita dei contratti pubblici deve essere svolto mediante le piattaforme e i servizi infrastrutturali digitali delle singole stazioni appaltanti e i dati contenuti in dette piattaforme sono oggetto di comunicazione alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) di cui è titolare ANAC ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. n. 36/2023.

Dalle prescrizioni normative appena richiamate, lette in combinato disposto con l'art. 28, comma 3 del D.lgs. n. 36/2023 discende la conseguenza per cui la comunicazione alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) da parte di ciascuna stazione appaltante di dati per i quali la legge impone anche l'obbligo di pubblicazione per finalità di trasparenza, ai sensi dell'art. 37 del D.Lgs n. 33/2013, come novellato dall'art. 224, comma 4 del D.lgs. n. 36/2023, costituisce assolvimento di tale obbligo, essendo onere di ANAC garantire la pubblicazione in formato aperto dei dati ricevuti dalle singole stazioni appaltanti e dovendo queste ultime assicurare il collegamento tra la loro sezione "Amministrazione trasparente" del sito e la BDNCP ai sensi dell'art. 28, comma 2 del D.lgs. n. 36/2023.

Alla luce del quadro di riferimento fin qui analizzato, e dalla lettura in combinato disposto di quanto prescritto dalla deliberazione dell'ANAC n. 264 del 20 giugno 2023, come integrata e modificata dalla deliberazione dell'ANAC n. 601 del 19 dicembre 2023 e dalla deliberazione n. 582 del 13 dicembre 2023 adottata dall'ANAC d'intesa con il MIT le stazioni appaltanti assolvono agli obblighi di trasparenza in materia di contratti pubblici con le seguenti modalità:

1. **Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1°luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023:** assolvimento degli obblighi di trasparenza relativamente alla fase di aggiudicazione e di esecuzione mediante trasmissione attraverso il sistema Simog dei dati relativi a tali fasi, come da indicazioni di cui al comunicato sull'avvio del processo di digitalizzazione che ANAC, d'intesa con il MIT, ha adottato con Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023. La trasmissione dei dati attraverso Simog esonera le stazioni appaltanti dalla pubblicazione degli stessi nella sezione Amministrazione Trasparente.

2. **Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024:** pubblicazione mediante invio alla BDNCP e pubblicazione in Amministrazione trasparente secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e ssgg e dalle delibere ANAC n. 261/2023 e n. 264/2023 (e relativo Allegato 1) e successivi aggiornamenti.

Le stazioni appaltanti sono tenute a comunicare e aggiornare tempestivamente, cioè nell'immediatezza della loro produzione, i dati relativi alle fasi di aggiudicazione ed esecuzione attraverso la BDNCP, ai fini e per gli effetti del decreto legislativo n. 33/2013. Il mancato rispetto della tempestività nella comunicazione sarà considerato ai fini della violazione degli obblighi di trasparenza.

Le stazioni appaltanti pubblicano in Amministrazione Trasparente, sottosezione Bandi e contratti, il link (indicato da ANAC sul portale dati aperti) tramite il quale si accede alla sezione della BDNCP. In questa sezione, sono pubblicate, per ogni procedura di affidamento associata a un CIG, tutte le informazioni trasmesse attraverso il Simog.

Ai sensi dell'art. 10 della deliberazione dell'ANAC n. 261/2023 le Amministrazioni sono tenute a trasmettere alla BDNCP i seguenti dati:

a) Programmazione

1. il programma triennale ed elenchi annuali dei lavori;
2. il programma triennale degli acquisti di servizi e forniture

b) Progettazione e pubblicazione

1. gli avvisi di pre-informazione
2. i bandi e gli avvisi di gara
3. avvisi relativi alla costituzione di elenchi di operatori economici

c) Affidamento

1. gli avvisi di aggiudicazione ovvero i dati di aggiudicazione per gli affidamenti non soggetti a pubblicità
2. gli affidamenti diretti;

d) Esecuzione

1. La stipula e l'avvio del contratto
2. gli stati di avanzamento
3. i subappalti
4. le modifiche contrattuali e le proroghe
5. le sospensioni dell'esecuzione
6. gli accordi bonari
7. le istanze di recesso
8. la conclusione del contratto
9. il collaudo finale

Ogni altra informazione che dovesse rendersi utile per l'assolvimento dei compiti assegnati all'ANAC dal codice e da successive modifiche e integrazioni.

Con riferimento agli obblighi di cui al precedente elenco, i responsabili della trasmissione dei dati sono i Responsabili Unici di Progetto ed il responsabile della pubblicazione è l'ANAC attraverso la BDNCP.

Per tutti gli affidamenti ancora in essere il cui **CIG è stato acquisito prima del 31/12/2023** la seguente tabella indica i dati che non vengono raccolti da Simog e che **devono essere ancora pubblicati in Amministrazione Trasparente**, ove non già pubblicati alla data del 31/12/2023.

TIPO DI CIG	DATI DA PUBBLICARE DAL 01/01/2024
In caso di CIG acquisiti con Simog	Elenco dei soggetti invitati Per tutte le fattispecie per le quali non è obbligatorio l'invio delle schede successive al perfezionamento del CIG: dati relativi all'aggiudicazione/esito della procedura Per tutte le fattispecie per le quali non è obbligatorio l'invio delle schede successive all'aggiudicazione: atti di nomina del: direttore dei lavori/direttore dell'esecuzione/componenti della commissione di collaudo modifica contrattuale e varianti accordi bonari e transazioni certificato collaudo/reg esecuzione/verifica conformità resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione Per gli affidamenti in house: Atti connessi agli affidamenti in house
In caso di SmartCIG acquisiti entro il 31 dicembre 2023	Denominazione e codice fiscale dell'aggiudicatario Importo delle somme liquidate Tempi di completamento del contratto e resoconti della gestione finanziaria al termine dell'esecuzione

Inoltre, si rappresenta che le sotto-sezioni di amministrazione Trasparente della Fondazione relative ai:

- Dati sui Pagamenti (art. 4-bis d.lgs. 33/2013);
- Organi di amministrazione/gestione (art. 13 d.lgs. 33/2013);
- Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV e Organi di revisione amministrativa e contabile (art. 31 d.lgs. 33/2013);

sono state adeguate, ai sensi dell'art. 48, co. 5, del d.lgs. 33/2013, in conformità agli schemi adottati da ANAC con Delibera n. 495 del 25 settembre 2024, entro l'annualità 2025, secondo un percorso di graduale aggiornamento, che proseguirà alla luce delle recenti modifiche apportate dalla Delibera ANAC n. 481 del 3 dicembre 2025.

La citata Delibera n. 495/2024 rappresenta un cambio di paradigma: dalla semplice pubblicazione di documenti si passa a un approccio basato sulla pubblicazione strutturata e standardizzata di dati, capace di creare valore pubblico.

La metodologia indicata dall'ANAC non si limita ad adempiere agli obblighi normativi, ma intende promuovere la trasparenza come strumento di innovazione e miglioramento dell'efficienza amministrativa. Attraverso una gestione accurata dei dati, si punta a favorire una maggiore accessibilità e comprensione delle informazioni, rafforzando la fiducia dei cittadini e degli stakeholder e contribuendo alla costruzione di un'amministrazione moderna, responsabile e orientata ai bisogni della collettività.

Struttura e funzionamento

La metodologia si articola in quattro componenti fondamentali:

1) Sistema di gestione dei flussi informativi

- a) Definisce le responsabilità e i processi per la raccolta, elaborazione e pubblicazione dei dati;
- b) Stabilisce procedure operative dettagliate per ciascuna area tematica;
- c) Identifica i soggetti responsabili e le relative competenze.

2) Sistema di controllo qualità

- a) Garantisce il monitoraggio continuo della qualità dei dati;
- b) Prevede procedure di intervento correttivo.

3) Piano di implementazione

a) Definisce la roadmap attuativa concedendo un periodo transitorio di 12 mesi per procedere all'aggiornamento;

b) Pianifica le attività formative necessarie;

4) Strumenti operativi

a) Fornisce check list di validazione.

Risultati attesi

L'implementazione della metodologia mira a garantire:

- Piena conformità agli schemi ANAC entro il termine di 12 mesi;
- Elevati standard qualitativi delle pubblicazioni;
- Efficienza dei processi di gestione dei dati;
- Tempestività degli aggiornamenti;
- Accessibilità e fruibilità delle informazioni.

Monitoraggio e aggiornamento

La metodologia prevede:

- 1) Verifiche periodiche di attuazione;
- 2) Interventi correttivi tempestivi;
- 3) Aggiornamento continuo delle procedure;
- 4) Adeguamento agli indirizzi ANAC.

Metodologia operativa per l'attuazione degli obblighi di pubblicazione

Schema art. 4-bis come modificato dalla Delibera n. 481 del 3 dicembre 2025

Pubblicazione dati sui pagamenti (art. 4-bis)

Indicazione soggetti responsabili e flussi:

Requisiti pubblicazione:

- Anno di riferimento
- Trimestre di riferimento
- Categoria di spesa: uscite correnti, uscite in conto capitale
- Tipologia di spesa: Valori possibili per la categoria "uscite correnti":

Acquisto di beni e di servizi, Contributi in conto esercizio, Interessi passivi,
Altre spese per attività finanziarie, Altre spese correnti. Valori possibili per
la categoria "uscite in conto capitale": Investimenti in beni materiali,

Investimenti in beni immateriali, Investimenti in attività finanziarie,
Contributi in conto capitale, Altre spese in conto capitale;

- Importo;
- Beneficiario (Laddove i destinatari dei pagamenti siano persone fisiche, si provvederà ad omettere i nominativi dei beneficiari, utilizzando adeguate soluzioni tecniche per oscurare i dati identificativi, ad esempio, sostituendo il nominativo con l'espressione "persona fisica" oppure nel caso di persona giuridiche e non giuridiche sia private che pubbliche è sufficiente riportare la dicitura "altro soggetto pubblico e privato", etc.).

Procedure operative:

- 1) Estrazione automatizzata dai sistemi contabili
- 2) Validazione completezza e accuratezza
- 3) Anonimizzazione dati sensibili
- 4) Pubblicazione in formato aperto
- 5) Verifica funzionalità strumenti di ricerca

Schema Obblighi di pubblicazione concernenti l'organizzazione delle pubbliche amministrazioni (art. 13 d.lgs. 33/2013) Allegato n. 2 alla Delibera n. 495 del 25 settembre 2024.

Pubblicazione dati organizzativi (art. 13)

Indicazione soggetti responsabili e flussi;

Contenuti obbligatori:

- 1) Organi di amministrazione / gestione:
 - a) Denominazione
 - b) Competenze
- 2) Articolazione uffici (ove il titolare dell'incarico/carica sia a capo di un ufficio da replicare per ogni ufficio dell'organo):
 - a) Denominazione ufficio di livello Dirigenziale
 - b) Denominazione ufficio non di livello dirigenziale
 - c) Competenze

- d) Nome e cognome del dirigente responsabile dell'ufficio/altro
- e) Qualifica rivestita dal dirigente responsabile
- f) Recapito telefonico
- g) Casella di posta elettronica ordinaria
- h) Casella di posta elettronica certificata
- 3) Organigramma:
 - a) Link all'organigramma o analoghe rappresentazioni grafiche da intendersi come illustrazione in forma semplificata, ai fini della piena accessibilità e comprensibilità dei dati, dell'organizzazione dell'amministrazione.

Procedure operative:

- 1) Monitoraggio modifiche organizzative
- 2) Aggiornamento tempestivo documentazione
- 3) Validazione contenuti
- 4) Pubblicazione coordinata

Schema art. 31 come modificato dalla Delibera n. 481 del 3 dicembre 2025

Pubblicazione dati sui controlli (art. 31)

Indicazione soggetti responsabili e flussi;

Documenti da pubblicare:

- 1) Atti OIV
- 2) Documenti organi revisione
- 3) Rilievi Corte dei Conti (n/a)

Procedure operative:

- 1) Raccolta sistematica documenti
- 2) Catalogazione per data
- 5) Anonimizzazione dati personali
- 6) Verifica completezza
- 7) Pubblicazione tempestiva
- 8) Monitoraggio follow-up

Infine, per ciò che concerne le modalità di esercizio dell'**accesso civico semplice** in materia di trasparenza degli appalti pubblici, si ribadisce quanto segue alla luce dei recenti aggiornamenti sulla normativa vigente.

In particolare, circa le modalità di esercizio dell'**accesso civico semplice** in materia di trasparenza degli appalti pubblici ai sensi dell'art. 6 della deliberazione dell'ANAC n. 264 del 20 giugno 2023, come integrata e modificata dalla deliberazione n. 601 del 19 dicembre 2023, si rileva che le stesse sono definite come segue:

- 1) Pubblicazione dei dati nella BDNCP o in "Amministrazione Trasparente"; nel caso in cui i dati, atti, e informazioni relativi agli appalti pubblici non siano stati pubblicati nella BDNCP o in "Amministrazione Trasparente" della stazione appaltante e dell'ente concedente, si applica la disciplina sull'accesso civico semplice di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto trasparenza.
- 2) Presentazione della richiesta di accesso civico semplice; se i dati non sono pubblicati nella BDNCP, la richiesta di accesso civico semplice è presentata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) della stazione appaltante/ente concedente.
- 3) Verifica dell'omissione; il RPCT verifica se l'omissione è imputabile ai soggetti responsabili della trasmissione o elaborazione dei dati, secondo quanto previsto nell'allegato 7 "Tabella trasparenza" al presente Piano.
- 4) Ricorso all'ANAC; se è accertato che la stazione appaltante/ente concedente ha effettivamente trasmesso i dati alla BDNCP, la richiesta di accesso civico semplice è presentata al RPCT di ANAC, in qualità di amministrazione titolare della BDNCP.

Per ciò che concerne le modalità di esercizio dell'accesso civico "generalizzato" in materia di trasparenza degli appalti pubblici, si rileva quanto segue.

Decorsi 5 anni dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello in cui è stata effettuata la pubblicazione, scadenza di legge del termine di durata degli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici, la BDNCP, la stazione appaltante, per quanto di rispettiva competenza, sono tenuti a conservare e a rendere disponibili i dati, gli atti e le informazioni al fine di soddisfare – in conformità all'art. 35 del codice - eventuali istanze di accesso civico generalizzato ai sensi dell'articolo 5, comma 2, decreto trasparenza.

Le considerazioni che precedono sono state redatte tenendo conto, oltre che del quadro normativo di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 recante *Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*, come indicato in premessa a questo Piano e **per le parti applicabili**, altresì dei seguenti riferimenti:

- degli artt. 20 e 28, co.2, del d.lgs. n. 36/2023;
- della determinazione ANAC n. 1134 approvata in data 8 novembre 2017, contenente le Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici;
- del PNA 2022 – Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023, in particolare l’Allegato 9 “Parte speciale Obblighi trasparenza contratti” **in vigore fino al 31 dicembre 2023**;
- della Delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023 come modificata e integrata con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023 avente ad oggetto l’ “Adozione del provvedimento di cui all’articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”, in particolare l’Allegato 1 “Obblighi amministrazione trasparente” in cui vengono elencati i dati, i documenti, le informazioni inerenti il ciclo di vita dei contratti la cui pubblicazione va assicurata nella sezione “Amministrazione trasparente”, sottosezione “Bandi di gara e contratti”;
- Delibera ANAC n. 582 del 13 dicembre 2023 - Adozione comunicato relativo avvio processo digitalizzazione;
- dell’aggiornamento 2023 del PNA 2022 – Deliberazione dell’ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 in cui si è delineata, tra le altre cose, la disciplina applicabile in materia di trasparenza amministrativa alla luce delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti e dei regolamenti adottati

dall'Autorità, in particolare quelli adottati con le delibere ANAC nn. 261 e 264, e successivi aggiornamenti, del 2023;

- della Delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024;
- delle linee guida del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014, *"Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati"*;
- della delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 recanti *"Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, d.lgs. n. 33 del 2013"*;
- della Circolare n. 2 del 2017 del Ministro della semplificazione e della Pubblica amministrazione recante *"Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (FOIA)"*;
- della Circolare n. 1 del 2019 del Ministro della semplificazione e della Pubblica amministrazione recante *"Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (FOIA)"*;
- del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 recante *"Codice dell'amministrazione digitale"* – (di seguito CAD).

10.1. L'aggiornamento di "Amministrazione trasparente" e i referenti della trasparenza di Cittalia.

Per l'aggiornamento di Amministrazione Trasparente, il RPCT ha confermato l'allegato n. 7 come modificato nel precedente Piano, con particolare riferimento alla sotto-sezione dedicata ai Bandi di gara e contratti, aggiornata alla luce delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti e dei regolamenti adottati dall'Autorità, in particolare quelli adottati con le citate delibere ANAC nn. 261 e 264, e successivi aggiornamenti, del 2023. Si specifica che la sotto-sezione "Bandi di gara e contratti" è stata integralmente sostituita sulla base delle indicazioni di cui alla tabella del citato Allegato 1 alla Delibera ANAC 264 del 20 giugno 2023, come modificato con delibera 601 del 19 dicembre 2023 in vigore dal 01/01/2024, mentre è stato eliminato il foglio 2 dell'allegato 7 del precedente Piano in quanto applicabile ai Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31

dicembre 2023. Inoltre, all'interno dell'Allegato 7 sono state evidenziate le sezioni che saranno oggetto di aggiornamento ai sensi della Delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024.

Si ricorda che all'interno dell'Allegato 7 al presente Piano, in riferimento agli obblighi di pubblicazione ritenuti applicabili, vengono indicate: *a)* le azioni e la cadenza degli aggiornamenti; *b)* il responsabile della pubblicazione e trasmissione dei dati per la pubblicazione; *c)* monitoraggio, tempistiche e individuazione del soggetto responsabile.

Tali soggetti, ferma restando la responsabilità del RPCT, sono qualificabili come "referenti" per ciascun obbligo di competenza indicato nell'allegato in questione e sono tenuti a collaborare per dar piena attuazione alla strategia di trasparenza di Cittalia.

I referenti trasmettono al RPCT i risultati del monitoraggio effettuato secondo le tempistiche indicate nell'allegato n. 7, ai fini del controllo generale da parte del RPCT.

La gestione dei dati, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "Responsabilizzazione" del titolare del trattamento. Inoltre, si rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali nelle summenzionate Linee Guida.

È obbligo di ciascun referente indicato nell'allegato n. 7:

i) comunicare al RPCT le informazioni ed i dati non più attuali, alla luce di tempi di permanenza su Amministrazione trasparente di cinque anni e comunque finché perdurano gli effetti degli atti e fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto dagli *articoli 14, comma 2, e 15, comma 4* (art. 8 comma 3, d.lgs. n. 33/13) e di cui all'art. 15 bis, d.lgs. n. 33 del 2013.

ii) provvedere all'aggiornamento periodico dei dati e delle informazioni pubblicate in base alla tempistica indicata nell'allegato n.7, comunque ogni volta sia necessario procedere alla modifica dei dati e/o delle informazioni.

10.2. Il monitoraggio della trasparenza

La Fondazione Cittalia si è dotata di un adeguato strumento per rilevare l'utilizzo di Amministrazione trasparente da parte degli utenti e monitorare l'accesso ai dati presenti sulla sezione.

Ai fini del monitoraggio dell'attuazione della trasparenza quale misura di prevenzione del PTPCT, i referenti di cui all'allegato n. 7, sono tenuti a verificare, secondo le tempistiche ivi declinate, la presenza o meno dei dati/documenti oggetto di pubblicazione e ad informare, in occasione di apposite riunioni, il RPCT.

Ogni elemento di criticità rilevato in sede di monitoraggio contribuirà al perfezionamento della sezione Trasparenza del Piano in fase di aggiornamento annuale. Tuttavia, qualora in sede di monitoraggio dovessero essere rilevate distonie applicative di particolare gravità in tema di trasparenza si procederà con: i) l'individuazione delle cause; ii) l'adozione delle modifiche di ogni elemento della sezione Trasparenza, o che sarà resa necessario nel caso concreto.

11. LA MISURA DI PREVENZIONE DIVIETO DI *PANTOUFLAGE*

In considerazione di quanto indicato nel PNA 2018 e aggiornato nel PNA 2022, relativamente al rischio di “incompatibilità successiva” (*pantouflage*, art. 53, 16-ter, d.lgs. 165/2001² e art. 21 del d.lgs.n.39/2013³), si ricorda che dall’anno 2019 la Fondazione ha adottato quale misura “generale”:

- l’obbligo per il dipendente al momento della cessazione dal servizio o dall’incarico, di sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell’obbligo per l’operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall’Autorità ai sensi dell’art. 83 del d.lgs. n. 36/2023;
- l’obbligo per ogni contraente e appaltatore della Fondazione, ai sensi del DPR 445/2000, all’atto dell’affidamento di rendere una dichiarazione circa l’insussistenza delle situazioni di lavoro o dei rapporti di collaborazione di cui sopra.

² **Art. 53. Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi [...] 16-ter.** I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

³ **Art. 21. Applicazione dell’articolo 53, comma 16-ter, del decreto legislativo n. 165 del 2001** 1. Ai soli fini dell’applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell’articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l’amministrazione, l’ente pubblico o l’ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell’incarico.

Inoltre, in conformità con le "Linee guida n. 1 in tema di c.d. divieto di *pantouflage* – art. 53, comma 16-ter, d.lgs. 165/2001 (adottate dall'Autorità con Delibera n. 493 del 25 settembre 2004)" si precisa quanto segue.

1.1 Definizione

Il *pantouflage* (o "revolving doors") rappresenta un fenomeno che può comportare significativi rischi di corruzione, configurandosi nel passaggio di dipendenti pubblici dal settore pubblico a quello privato, dove potrebbero sfruttare impropriamente la loro precedente posizione all'interno della pubblica amministrazione.

1.2 Poteri Autoritativi e Negoziali

Si considerano poteri autoritativi e negoziali:

- L'adozione di provvedimenti amministrativi che incidono sulla sfera giuridica dei destinatari
- La stipula di contratti in rappresentanza dell'ente
- L'adozione di atti volti a concedere vantaggi o utilità al privato (autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi, vantaggi economici)
- La partecipazione al procedimento con potere di incidere in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale.

Non sono considerati espressione di poteri autoritativi e negoziali gli atti di carattere generale, ovvero provvedimenti destinati a una pluralità di soggetti non necessariamente determinati nel provvedimento.

1.3 Incarichi Vietati

Il divieto si applica indistintamente agli incarichi a titolo oneroso e a titolo gratuito, includendo:

- Rapporti di lavoro subordinato presso soggetti privati destinatari dell'attività della PA
- Incarichi professionali e di consulenza
- Cariche sociali e incarichi di amministrazione
- Qualsiasi rapporto di lavoro autonomo o professionale con i soggetti privati destinatari

- Collaborazioni e incarichi anche non retribuiti
- Cariche sociali o posizioni di qualunque tipo anche a titolo gratuito

1.4 Soggetti Privati Destinatari del Divieto

Il divieto di pantouflage si applica a:

- Enti privati come associazioni, fondazioni e federazioni con natura privatistica.
- Imprese.
- Studi di professionisti abilitati, come studi legali, di ingegneria e architettura.

Il divieto di pantouflage non si applica a:

- Enti privati costituiti successivamente alla cessazione del rapporto di pubblico impiego del dipendente.
- Società in house, in quanto considerate longa manus delle PA e, di conseguenza, si presume che l'assunzione di un ex dipendente pubblico non generi conflitti di interesse. Tuttavia, il divieto potrebbe applicarsi alle società in house se, in una situazione specifica, si accerta la sussistenza di un dualismo di interessi.

1.5 Improcedibilità delle segnalazioni

L'ANAC non prende in considerazione le segnalazioni presentate dopo la scadenza del periodo di tre anni dall'assunzione da parte del soggetto privato dell'ex dipendente pubblico.

12. LE PRINCIPALI MISURE SPECIFICHE ADOTTATE DA CITTALIA.

La strategia di prevenzione di Cittalia si completa affiancando, alle misure esistenti e alle misure generali, con la previsione di "misure specifiche" individuate in riferimento a particolari processi delle sei aree di rischio, in base a quanto puntualmente specificato nell'allegato n. 6 a questo PTPCT.

L'attività di monitoraggio e le puntuali valutazioni effettuate da parte del RPCT e della Direzione proprio grazie agli esiti delle verifiche compiute, si sono rivelate essenziali per acquisire una maggiore consapevolezza dei punti di forza e di maggiore debolezza della struttura e, di conseguenza, per assicurare una reale efficacia decisionale in termini di adeguatezza e fattibilità degli interventi da adottare.

E' in considerazione delle riflessioni maturate nel corso delle periodiche attività di monitoraggio (vedasi verbali degli incontri tenutisi il **12 maggio 2025**, il **16 settembre 2025** e il **1 dicembre 2025**) che la Fondazione, anche per il triennio 2026-2028, ha dunque individuato e/o riconfermato le misure di prevenzione di seguito riportate.

Come nelle precedenti annualità, nella fase di programmazione delle azioni anticorruzione, la Fondazione ha provveduto al **coinvolgimento diretto dell'Organo di indirizzo strategico** (comunicazione della RPCT del **27 novembre 2025**) **avvalorando il lavoro di pianificazione e valutazione delle scelte organizzative** che la RPCT, in piena condivisione con la Direzione, cura per l'aggiornamento annuale del PTPCT.

Prima di passare a descrivere le misure specifiche relative a ciascuna Area di rischio interessata, si intende dare evidenza alle **iniziative di carattere formativo** che la Fondazione rappresenta al proprio personale come una delle misure essenziali per accrescere il livello di consapevolezza interna sui temi della corruzione, della trasparenza, dell'etica, della legalità e dei contratti pubblici per riconoscere e gestire i rischi. Ciò è dimostrato anche dal programma formativo che è stato sviluppato nel corso del 2025 attraverso l'organizzazione e la realizzazione di tre specifiche sessioni formative (moduli del **22 ottobre**, **30 ottobre** e **20 novembre**) che hanno coinvolto rispettivamente i Responsabili di Divisione/Ufficio, i RUP e tutti i dipendenti della Fondazione.

Al riguardo, è opportuno dare evidenza anche alle valutazioni espresse dal personale coinvolto nel corso del 2025 nell'ambito della suddetta attività formativa. In particolare, la maggioranza dei discenti che ha compilato il questionario di gradimento della formazione erogata si è espresso come *"molto soddisfatto"* soprattutto per quanto concerne le lezioni che hanno riguardato la disciplina degli incarichi pubblici

(inconferibilità e incompatibilità nel d.lgs. 39/2013) e il tema dell'etica e della legalità per la prevenzione della corruzione. Inoltre, la valutazione si è ancor più attestata ad un livello di gradimento elevato, in occasione delle diverse giornate formative, in relazione **all'utilità delle indicazioni teoriche e pratiche proposte**, ciò a dimostrazione dell'importanza dei contenuti trattati per una gestione sempre più consapevole e adeguata delle attività lavorative afferenti a ciascun ruolo.

Anche per il prossimo triennio, l'obiettivo è quello di proseguire in questa direzione prevedendo all'interno del presente PTPCT la realizzazione di nuove opportunità formative, anche in considerazione delle valutazioni che i discenti hanno espresso in occasione delle iniziative già realizzate e alle quali hanno attivamente partecipato. Al riguardo, sarà dedicato uno spazio ad hoc alla gestione dei processi operativi e alla relazione con l'analisi dei rischi potenziali e il processo decisionale che conduce alle azioni correttive.

Con riferimento all'area A, "**Acquisizione del personale e sviluppi di carriera**" e nello specifico al processo relativo al "Conferimento di incarichi di collaborazione", si ricorda che nel corso del 2019 è stato adottato il regolamento interno che disciplina le modalità di selezione dei collaboratori (ultimo aggiornamento approvato dal Consiglio di Fondazione in data 10 dicembre 2024) e nel 2020 è divenuto operativo l'Elenco on-line dei collaboratori e consulenti sulla piattaforma <https://cittalia.acquistitelematici.it>. Inoltre, si ricorda che è stata adottata un'ulteriore misura specifica relativa al personale, più in particolare ai collaboratori, cioè quella di far pervenire annualmente alla Fondazione – nel caso di contratti pluriennali - le dichiarazioni di assenza di incompatibilità dell'incarico.

In considerazione delle misure generali e specifiche già esistenti e del CCNL ANCI - adottato da Cittalia sia per la parte normativa che per la parte economica – si ritiene adeguatamente contenuto il livello di esposizione al rischio di questa specifica area.

Con riferimento all'area B, "**Gestione delle uscite**" si intende proseguire con

l'applicazione e il perfezionamento di soluzioni organizzative – alternative alla rotazione ordinaria per non rallentare l'attività ordinaria e non depauperare particolari capacità ed esperienze maturate – che assicurino livelli di trasparenza sempre maggiori e meccanismi di collaborazione e condivisione (lavoro in team) nello svolgimento delle istruttorie ed effettuazione delle verifiche.

Con riferimento all'area C, **"Affidamenti/Gare e contratti"**, si ritiene utile ricordare il percorso significativo finora compiuto relativamente alle misure di prevenzione già attuate, vale a dire la predisposizione e l'utilizzo del c.d. "Patto di integrità" o protocollo di legalità, l'adozione del "Regolamento sulle commissioni giudicatrici" e dei successivi aggiornamenti e l'operatività dell'Elenco on-line dei fornitori di beni e servizi sulla piattaforma <https://cittalia.acquistitelematici.it>; il *"Regolamento per l'affidamento di contratti di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alle soglie comunitarie ex artt. 48 e ss. del decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36"*, approvato dal Consiglio di Fondazione in data 12.12.2023. Si è così implementato un circuito virtuoso di legalità e trasparenza, che coinvolge attivamente anche gli affidatari e fornitori di Cittalia.

Inoltre, sarà introdotto un ulteriore strumento di supporto - check-list di autocontrollo – attraverso il quale gli uffici coinvolti possono verificare, preliminarmente, la correttezza delle procedure di aggiudicazione individuate per l'affidamento di servizi e forniture e monitorarne, successivamente, la loro evoluzione fino alla conclusione del contratto.

Per questa Area, il PTPCT 2026-2028 prevede anche una nuova misura che riguarda la fase esecutiva dei contratti; nello specifico, sarà introdotto un modello standard di verbalizzazione delle attività di monitoraggio dell'effettiva attuazione delle eventuali migliorie offerte in sede di gara.

Con riferimento all'Area E, **"Assistenza tecnico specialistica agli Enti locali e altre Amministrazioni su tematiche riguardanti politiche sociali per l'accoglienza, l'integrazione e la cittadinanza"** - proprio per la crucialità delle competenze necessarie con riferimento al monitoraggio dei progetti territoriali SAI – è bene ricordare ancora

che in particolare nel corso degli ultimi anni è stata oggetto di massima attenzione per i motivi sopra già ampiamente esposti; ciò ha consentito di ottenere risultati particolarmente efficaci sia in termini di prevenzione del rischio corruttivo che di trasparenza dei processi decisionali e operativi. L'adozione di misure specifiche (previste nei precedenti PTPCT), sia sul fronte della innovazione informatizzata dei processi operativi che della standardizzazione delle procedure interne e della formale programmazione delle attività con i soggetti esterni di riferimento, hanno di fatto consentito di abbassare significativamente il livello di rischio potenziale.

Come è stato già evidenziato nei precedenti Piani, negli ultimi anni la Fondazione ha investito oltremodo sul piano della sicurezza informatica e tutela della privacy nelle comunicazioni che interessano il Servizio Centrale con gli attori della Rete SAI (Sistema di accoglienza e integrazione). Al riguardo, a valle di una significativa e complessa analisi dei flussi di comunicazione in entrata e delle modalità operative adottate, è stata progettata e realizzata una piattaforma di comunicazione della rete SAI che utilizza il Sistema Pubblico di Identità Digitale garantendo un accesso unico, sicuro e protetto alle relazioni del Servizio Centrale. In tal caso, l'attenzione è stata concentrata in via prioritaria al processo *"Assistenza agli enti segnalatori e ai progetti SAI per la gestione delle richieste di inserimento nel SAI"*.

Per il nuovo triennio 2026-2028, tale piattaforma sarà a regime consentendo ai soggetti deputati la trasmissione digitale delle segnalazioni di inserimento dei potenziali beneficiari nel SAI. Tale funzionalità, oltre a garantire un unico punto di accesso, sicuro e protetto, per l'invio delle segnalazioni, dovrà permettere anche di tracciare informaticamente - fornendo quadri generali e di dettaglio tramite cruscotti e reportistica dedicata - l'iter della segnalazione sino all'eventuale avvenuto inserimento. Inoltre, un opportuno scambio informativo tra la Piattaforma di Comunicazione e la Banca Dati SAI consentirà di trasferire dette informazioni nell'applicativo SAI, consentendo quindi ulteriori ottimizzazioni nella fase di inserimento dei dati da parte dei progetti, nonché un'evidenza in tempo reale dei posti a disposizione dei progetti.

13. MONITORAGGIO.

13.1. L'attività di monitoraggio del PTPCT e dell'attuazione delle misure.

Il RPCT effettuerà un monitoraggio **quadrimestrale** con il supporto dei dirigenti della *task force* della prevenzione di cui al par. n. 3.2., sia per quanto attiene all'attuazione delle misure generali, sia per quanto attiene alle misure specifiche. Una particolare attenzione verrà dedicata al monitoraggio dell'attuazione delle misure di trasparenza (sul punto si rinvia al par. n. 10).

A titolo esemplificativo e non esaustivo si procederà con la verifica:

1. dell'attuazione delle misure definite nel Piano, in base a quanto indicato negli allegati di riferimento al presente Piano;
2. dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano, anche con una specifica consultazione dei soggetti della *task force* della prevenzione;
3. in occasione dell'ultimo quadrimestre dell'anno del riesame complessivo del sistema di gestione del rischio.

Si riporta di seguito la tabella di sintesi sugli indicatori relativi alle attività di monitoraggio nel triennio 2026-2028 in relazione alle diverse tipologie di misure adottate.

Attività di monitoraggio – Tabella degli indicatori per tipologia di misura

TIPOLOGIA DI MISURA	INDICATORI
misure di trasparenza	Verifica, secondo le tempistiche declinate nell' Allegato 7 , circa la presenza o meno degli atti/dati/informazione oggetto di pubblicazione.
misure di formazione	n.1 iniziativa annuale (in modalità webinar o in presenza) in materia di trasparenza, etica pubblica, comportamento etico e integrità, whistleblowing a tutto il personale della Fondazione Cittalia; almeno n. 3 incontri annuali (in modalità webinar o in presenza) rivolti ai Responsabili di Divisione/Ufficio e ai RUP in materia di misure anticorruzione, contratti pubblici, processi operativi e analisi del rischio ; almeno n. 1 incontro annuale (in modalità webinar o in presenza) rivolto specificamente al RPCT e ai componenti della Task force sulla normativa in materia di whistleblowing e protezione dei dati personali.
misure di rotazione	n. 2 incarichi del personale dipendente ruotati nel triennio sul totale dei dipendenti impiegati nell'ambito delle attività riguardanti l'Area di rischio D.
misure organizzative alternative alla rotazione "ordinaria"	Verifica quadrimestrale sulle modalità organizzative adottate per la condivisione e valutazione (lavoro in team e articolazione delle competenze) di istruttorie e/o verifiche relative ai processi in seno all'Area di rischio B.

Relativamente alla misura specifica relativa al processo operativo attinente al Servizio Centrale, come sopra riportato, verrà effettuata una verifica quadrimestrale dello stato di avanzamento delle attività di sviluppo della nuova funzionalità per la trasmissione digitale delle segnalazioni.

Ogni elemento di criticità rilevato in sede di monitoraggio contribuirà al perfezionamento del Piano in fase di aggiornamento annuale. Tuttavia, qualora in sede di monitoraggio dovessero essere rilevate distonie applicative di particolare

gravità, si procederà con: *i)* l'individuazione delle cause; *ii)* l'adozione delle modifiche di ogni elemento del Piano che sarà reso necessario nel caso concreto.

A tal fine, la Fondazione prevede che nel corso dell'anno siano programmati **almeno tre incontri** (uno per ciascun quadrimestre) tra il RPCT e i responsabili di attuazione delle misure.

Le verifiche programmate non esauriscono comunque l'attività di monitoraggio del RPCT in quanto a queste potrebbero aggiungersi quelle non previste a seguito di segnalazioni che pervengono al RPCT nel corso dell'anno tramite il canale del whistleblowing o attraverso altre modalità.

Come da art. 1, comma 14, l. n. 190 del 2012, ogni anno il RPCT provvede a predisporre la relazione sull'attività svolta e la invia al Consiglio di Fondazione.

La medesima relazione viene pubblicata nel sito web di Cittalia, sez. "Amministrazione trasparente – altri contenuti – corruzione".

La relazione annuale rappresenta pertanto lo strumento di aggiornamento generale sul percorso di attuazione del PTPCT; in essa sono descritti gli esiti delle attività di monitoraggio e le misure che sono state adottate nel corso dell'anno.

13.2. Le attività di monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti/processi di attività di Cittalia.

In base a quanto stabilisce l'art. 1, comma 9, lett. d), legge n. 190 del 2012, il RPCT monitorerà il rispetto dei termini, previsti dalle disposizioni di legge o dai regolamenti esterni ed interni, che individuano specifici termini per la conclusione dei procedimenti/processi di attività di Cittalia.

Al fine di supportare il RPCT i componenti della *task force* della prevenzione ed i dirigenti/responsabili di ciascuna area di rischio individuata nell'allegato n. 1 si incontreranno periodicamente per verificare congiuntamente il numero dei procedimenti/processi della loro area che sono stati attivati.

In caso di emersione di criticità/difformità rispetto al dettato normativo e/o regolamentare nel rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti/processi, il RPCT e la *task force* della prevenzione, provvederanno a valutare le possibili cause di tali criticità e ad individuare ed adottare le misure più idonee a rimuoverle.

Il monitoraggio in questione e le eventuali misure correttive costituiranno la base della relazione annuale di cui all'art. 1, comma 14, l. n. 190 del 2012.

13.3. L'attività di monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni ed interni nei processi a rischio corruttivo.

Come è noto l'art. 1, comma 9, lett. e) l. n. 190 del 2012 prevede che il PTPCT definisca: *"le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione"*.

Si tratta, in particolare, di rilevare eventuali situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale tra i dirigenti e dipendenti di Cittalia ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o ricevono vantaggi economici, secondo le indicazioni aggiornate dall'A.N.A.C. con Delibera n. 464 del 26 novembre 2025 recante **"delibera di carattere generale sull'esercizio del potere di vigilanza e accertamento, da parte del RPCT e dell'ANAC, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi di cui al d.lgs. n. 39 del 2013"**.

A tal fine:

- il RPCT, in collaborazione con i componenti della *task force* della prevenzione/dirigenti delle aree di rischio procederà al monitoraggio di tali situazioni, anche potenziali di conflitto di interesse, anche alla luce del Codice di comportamento di Cittalia. I soggetti della *task force* della prevenzione informeranno tempestivamente il RPCT sulle eventuali situazioni di incompatibilità/inconferibilità, evidenziando le situazioni di conflitto, anche potenziale e le misure adottate in ciascun caso, in base a quanto stabilito dal Codice di comportamento di Cittalia;
- è stato appositamente predisposto per i dirigenti della Fondazione un modulo di dichiarazione sostitutiva di certificazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e incompatibilità ex art. 20 d.lgs. 39/2013; al riguardo si specifica che tale modulo verrà aggiornato con un puntuale richiamo all'obbligo di controlli sulla veridicità della dichiarazione da parte della Fondazione.

Procedura per l'acquisizione e verifica delle dichiarazioni ex art. 20:

Prima del conferimento dell'incarico: sottoporre al candidato il modulo di dichiarazione con informativa preventiva sulle ipotesi di inconferibilità e incompatibilità rilevanti; acquisire la dichiarazione sottoscritta; procedere alla verifica mediante analisi delle circostanze indicate rispetto a quelle ostative, anche consultando il CV; verificare la sussistenza dei presupposti di esclusione dell'inconferibilità ex art. 4, comma 1-bis e adottare, ove applicabili, i presidi organizzativi e di trasparenza richiesti per gestire potenziali conflitti di interessi.

Dopo il conferimento: acquisire contestualmente la dichiarazione di assenza di incompatibilità con impegno a comunicare sopravvenienze; acquisire annualmente le dichiarazioni di incompatibilità; pubblicare le dichiarazioni nella sezione Amministrazione Trasparente unitamente ai dati dell'incarico.

Controlli e verifiche istruttorie:

Effettuare annualmente verifiche avvalendosi di: consultazione registro telematico delle imprese; consultazione Anagrafe amministratori locali e regionali del Ministero dell'Interno; acquisizione certificato Casellario giudiziale ex art. 71 d.P.R. n. 445/2000; monitoraggio fonti aperte (stampa, web, social) da cui inferire la presenza di circostanze meritevoli di approfondimento.

Procedimenti di accertamento:

In caso di inconferibilità: contestare la violazione al soggetto incaricato e all'organo conferente; garantire il contraddittorio con termine congruo per memorie; dichiarare la nullità dell'incarico ex art. 17; avviare distinto procedimento per accertare l'elemento psicologico (dolo o colpa) dell'organo conferente; verificare se l'organo conferente poteva conoscere la causa di inconferibilità con la dovuta diligenza, anche mediante accertamenti delegati o richieste di chiarimenti al nominando; irrogare, se del caso, la sanzione interdittiva ex art. 18 (tre mesi di impossibilità di conferire incarichi); verificare eventuali responsabilità per dichiarazione mendace ex art. 20, comma 5 (interdizione quinquennale).

In caso di incompatibilità: contestare all'interessato la violazione riscontrata; assegnare termine perentorio di 15 giorni per opzione; dichiarare la decadenza in assenza di opzione o decorso il termine; l'accertamento è di tipo oggettivo senza valutazione dell'elemento psicologico.

Obblighi di segnalazione ad ANAC:

Il RPCT deve informare tempestivamente ANAC dei casi di possibili violazioni emerse nell'attività di vigilanza, monitoraggio e controllo, in quanto l'Autorità detiene un generale potere di vigilanza sull'operato del RPCT e può valutare la congruità e

legittimità delle determinazioni assunte internamente. A seguito di delibera ANAC di accertamento, il RPCT è tenuto a dare esecuzione al contenuto dispositivo comunicando all'interessato l'inconferibilità accertata, contestando all'organo conferente ai sensi dell'art. 18, e avviando i relativi procedimenti sanzionatori.

Nel rispetto della normativa sulla privacy, degli esiti del monitoraggio riferito alle attività di cui sopra, il RPCT darà conto nella relazione annuale di cui all'art. 1, comma 14, l. n. 190 del 2012.

14. ENTRATA IN VIGORE, OBBLIGATORIETÀ ED AGGIORNAMENTI DEL PTPCT

Il presente PTPCT entra in vigore successivamente all'approvazione da parte del Consiglio di Fondazione, ed ha validità triennale con aggiornamento entro il 31 gennaio di ciascun anno (ex art. 1, comma 8, della legge n. 190 del 2012).

Tutti i soggetti individuati quali destinatari del PTPCT nel par. 2, sono tenuti al rispetto delle disposizioni contenute nel presente Piano, anche ai fini dell'applicazione delle sanzioni, anche disciplinari, in base a quanto indicato nell'ambito dell'attuazione delle misure di prevenzione.

L'aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, della normativa in tema di trasparenza e degli aggiornamenti del PNA;
2. eventuali mutamenti di *mission* della Fondazione Cittalia e/o delle modifiche organizzative della stessa;
3. la necessità di mappatura di nuove aree e/o di nuovi processi, accompagnata dalla eventuale individuazione di nuovi fattori di rischio, anche in relazione al possibile mutamento delle condizioni di contesto (interno e/o esterno).

ALLEGATI A QUESTO PTPCT:

Allegato n. 1 – Aree di rischio e processi

Allegato n. 2 – Analisi dei Processi (Schede)

Allegato n. 3 – Registro dei rischi

Allegato n. 4 – Matrici indicatori probabilità/impatto

Allegato n. 5 – Stima del rischio

Allegato n. 6 – Misure prevenzione rischio

Allegato n.7 – Tabella Trasparenza